

## **IGNIS ARDENS** **S. Pio X e la sua terra**

Pubbl. Bimestrale n. 4  
Anno XXXIX  
LUGLIO - AGOSTO 2003

---

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:  
Italia €. 15  
sul c.c.p. n°13438312  
Esteri (via area) €. 30

---

Redazione - Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

---

Direttore:  
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:  
Pietro Tonello

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso n°106  
del 10 maggio 1954

---

Tipolitografia "ERREPI"  
di Borno Primo  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

## **SOMMARIO**

**LE SOLENNI CELEBRAZIONI  
DEL CENTENARIO DI PAPA SAN PIO X A RIESE** **PAG. 3**

### **CONOSCERE PIO X**

**ANNUNCIO DEI FESTEGGIAMENTI** " 4

**GRANDI FESTEGGIAMENTI A RIESE PER IL CENTENARIO  
DELL'ELEZIONE AL PAPATO DEL CARD. SARTO** " 6

**31 LUGLIO 2003 - ORE 22.00:  
INTERVENTO DEL PARROCO DI RIESE IN  
RADIO MARIA SUL CENTENARIO DI PAPA PIO X** " 8

**UN GRANDE CERO IN DUOMO BRILLA  
PER PAPA SARTO** " 12

**SALUTO DEL PARROCO DI RIESE  
AL VESCOVO DI TREVISO PRIMA DELLA MESSA  
IN CATTEDRALE DEL 2 AGOSTO 2003** " 13

**LA "PEREGRINATIO"  
DELLA STATUA DI SAN PIO X** " 22

**RINGRAZIAMENTO  
DEL PARROCO DI RIESE AL CARDINALE  
AL TERMINE DELLA SANTA MESSA** " 22

### **CRONACA PARROCCHIALE**

**QUARTO CONVEGNO RIESINI NEL MONDO E  
SECONDA RIMPATRIATA DEI NOSTRI EMIGRANTI** " 23

**CI HANNO SCRITTO...** " 24

**FESTA DI SAN MATTEO** " 25

**PROFESSIONE RELIGIOSA DI CLAUDIO PAROLIN** " 26

**IN RICORDO DI...** " 26

**GRAZIE E SUPPLICHE** " 30

**VITA PARROCCHIALE** " 31

# LE SOLENNI CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO DI PAPA SAN PIO X A RIESE

MONS. GIOVANNI BORDIN  
ARCIPRETE

Come ho annunciato nel numero di Ignis precedente, anche questo riporta i discorsi sul Centenario della elezione al papato di S. Pio X, tenuti dal nostro Vescovo Mons. Paolo Magnani e dal Card. Giovanni Battista Re e l'intervento del Parroco in Radio Maria.

Ritengo che sia un servizio apprezzato dai nostri lettori, perchè sono documenti preziosi e interessanti per una sempre migliore conoscenza del nostro San Pio X.

Altri servizi di cronaca testimoniano quanto la parrocchia di Riese ha fatto durante l'estate passata per celebrare il suo più grande concittadino.

Il nostro Vescovo innanzitutto che, anche da queste pagine ringraziamo, ha aperto i festeggiamenti con una sentita e profonda riflessione, con dei suggerimenti e inviti pratici per la nostra vita cristiana. Mi auguro che anche quelli che non hanno potuto venire in Cattedrale a Treviso, abbiano a leggerla attentamente e a trarne vantaggio spirituale.

Il Card. Re quindi è stato per la nostra Comunità parrocchiale una preziosa e onorata presenza, in linea con la visita che il Papa Giovanni Paolo II ha fatto alla nostra parrocchia di Riese nel 1985.

Testimonia la stima verso il nostro Santo e il giudizio positivo della Gerarchia Cattolica per il Papa che all'inizio del secolo ventesimo ha posto mano alla più grande riforma ecclesiastica dopo il Concilio di Trento.

A noi sembra che queste presenze a Riese

abbiano fatto riprendere quella stima che S. Pio X aveva goduto fino al Concilio Vaticano II.

Ce ne rallegriamo e ringraziamo il Signore.

Le celebrazioni centenarie hanno risvegliato in molti l'interesse e la devozione verso S. Pio X; e hanno fatto approfondire la conoscenza dell'umiltà di questo Papa, perchè è stato messo nel giusto risalto come è avvenuta la sua elezione. Non aveva mai pensato di diventare Papa.

Ha fatto di tutto per allontanare la designazione che i Cardinali sono andati via via convincendosi che lui era invece la persona indicata e voluta dallo Spirito Santo per il bene della Chiesa Cattolica.

Cosa che si è verificata.

Il giornalista Cattolico Andrea Torniello ha intitolato un suo articolo nella rivista 30 giorni diretta dal sen. Giulio Andreotti: *"Quella volta che il veto dell'Imperatore favorì l'elezione di un Papa Santo"* riferendosi appunto al veto che l'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, per un antico privilegio, oppose alla elezione del Card. Rampolla, segretario di Stato di Leone XIII e da tutti ritenuto il Papa da dover eleggere.

La Provvidenza Divina regge la storia umana e conduce gli uomini a realizzare i suoi progetti anche se lontani talvolta da quelli degli uomini. A questo numero che esce un po' in ritardo, seguirà molto presto quello di settembre - ottobre, che completerà la documentazione sui festeggiamenti.

## ANNUNCIO DEI FESTEGGIAMENTI

Messaggio del Vescovo Mons. Paolo Magnani alla Diocesi di Treviso - 15 giugno 2003

### TRE SANTI PRESIDIO DELLA NOSTRA CHIESA

#### Introduzione

Approssimandosi la prima festività liturgica del Beato Andrea Giacinto Longhin, 26 giugno 2003, sento profondo il desiderio interiore, di farvi partecipi di eventi spirituali tanto cari al cuore del nostro popolo trevigiano e di stimolare richiamando l'esempio di figure sante che passarono tra noi, una benefica adesione di tutt'intera la nostra diocesi alla sorgente della vita cristiana, che è la santità.

Mi riferisco agli anniversari dell'elezione al papato di due figure eminenti della nostra chiesa: Pio X e Benedetto XI, l'uno eletto al soglio pontificio cent'anni fa, l'altro settecento anni or sono.

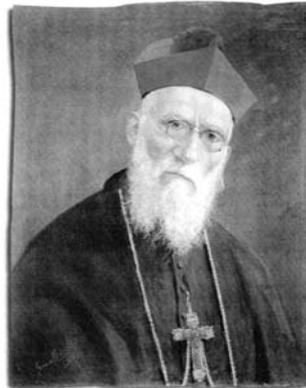
Incoraggio e fin d'ora sostengo tutto ciò che al livello di studio e di celebrazioni, si sta promuovendo per un'autentica e seria conoscenza e riconoscenza nei confronti di Pio X, e di Benedetto XI.

### BEATO ANDREA GIACINTO LONGHIN

Ci raccoglieremo in tanti giovedì 26 giugno nella nostra cattedrale a rendere grazie al Signore per il dono di un nuovo beato, a venerare le sue spoglie come abbiamo fatto durante i pellegrinaggi della passata quaresima, ad invocare la sua potente protezione, a spronarci vicendevolmente forti del suo esempio di pastore intrepido e fermo e di araldo di Vangelo, per un cammino ecclesiale che sia sempre più testimonianza viva dinanzi al mondo della bellezza della nostra fede. È un momento privilegiato questo nel quale desidero che tutta la nostra diocesi si senta unita e partecipe.

Sulla figura e sull'opera del Beato Longhin ho già scritto una mia Lettera nel febbraio scorso, additandolo alla meditazione comune. Con il recente convegno storico a lui dedicato, si è iniziato a riscoprirne l'opera magistrale e pastorale in diocesi.

Qui invece, desidero raccogliere attorno al suo culto che mi auguro sempre più capillare in



Mons. Giacinto Longhin.

tutte le parrocchie, due altre figure da lui stesso tanto amate e venerate, e dinanzi alle quali, occorrendo in quest'anno 2003 - 2004, anniversari estremamente significativi, è doveroso che l'intera diocesi venga attirata e illuminata.

Figure certamente diversissime e collocate in contesti storici estremamente lontani l'uno dall'altro, ma entrambi accumulati dall'essere stati qui, in questa nostra terra trevigiana, figli di umili famiglie, introdotti nella fede cristiana col battesimo, nutriti dei sacramenti e dell'annuncio della Parola evangelica, cresciuti pure in cammini diversi (l'uno nel ministero diocesano, l'altro nella professione religiosa dei domenicani) nell'alveo della stessa linfa ecclesiale, entrambi donati da questa terra ad altre terre e chiese, fino a giungere al sommo servizio delle chiavi per il bene dell'intera chiesa cattolica.

### PIO X

La visita pastorale che ho condotto alle parrocchie e le mie replicate presenze nelle diverse chiese trevigiane durante questi anni del mio ministero episcopale, mi hanno dato prova diretta ed edificate di quanto Pio X sia ancora considerato, venerato, amorosamente ricordato e pregato nelle comunità della nostra diocesi. Ricordiamo in Pio X, il papa che fece della catechesi, il luogo più efficace e promettente fra le masse popolari per una seria intelligenza della fede; il papa che con una ardita e santa intuizione avvicinò i piccoli al mistero grande dell'Eucarestia e mentre lo metteva a loro disposizione, lo additava ardentemente agli adulti quale unico luogo nel quale avere la vita; in definitiva, un pastore che fece della cura

pastorale delle anime la sintesi più espressiva del suo stesso pontificato.

Anche a voi, cari diocesani, permettete che io dica con le parole dell'umile domestico del patriarca: *"È impossibile conoscere Pio X e non amarlo sinceramente"*. Sono certo che questo vale sia a livello di studio storico, sia a livello di preghiera e di devozione, sia a livello di esempio pastorale, perchè molte delle intuizioni inaugurate da questo Pontefice, sono ancor oggi non solo valide, ma anche seriamente percorribili da chi voglia sinceramente aderire a Cristo e al Vangelo.



*Pio X in abiti pontificali.*

## BENEDETTO XI

Mentre celebriamo Pio X, non possiamo misconoscere l'altra figura di questa nostra terra, che assunse il supremo pontificato e fu anch'esso immediatamente riconosciuto come beato in cielo, Benedetto XI.

Trevigiano, insegnante di Sacra Scrittura a Parigi alla Sorbona, generale dei Domenicani, pontefice fra il 1303 e il 1304, Nicolò Bocassino legò all'interno della nostra chiesa diocesana la sua memoria, soprattutto alla santità della sua vita personale, alla pace che con tutte le forze cercò di stabilire fra i principi d'Europa, allo sforzo che attuò di salvaguardare la libertà della Chiesa e del papato in un'epoca di pericolose soggezioni alle potenze preminenti, all'edificazione del maestoso tempio di san Nicolò quale monumento della sua personale carità all'ordine di cui era membro, e ad altre manifestazioni della vita cittadina di Treviso.

Ricordo volentieri che Tommaso da Modena nella Sala del capitolo domenicano, ora appartenente al nostro seminario, immortalò la sua figura dichiarando che a seguito delle numerose guarigioni avvenute sulla sua tomba a Perugia, questo beato *"claruit mul-*

*tis miraculis"*.

Treviso, non dimenticò mai questo suo figlio. Nel 1603 si pubblicarono alcuni suoi commenti al Vangelo di Matteo. Si diffusero alcune sue reliquie ed immagini nelle chiese parrocchiali, nonché piccole biografie anche nel resto d'Italia. Il 29 novembre 1738 fu ottenuta l'approvazione del suo culto, dando in città feste e celebrazioni, com'era costume del tempo, degne di un re. Da allora ogni anno il 7 luglio, il Capitolo della Cattedrale intervenne alle celebrazioni della festività liturgica.

Nel 1903 fu chiesto proprio al cardinale Giuseppe Sarto di presiedere quel comitato diocesano che si era proposto di far maggiormente conoscere la figura di questo beato domenicano.

Mons. Longhin, giunto solo da quindici giorni a Treviso, fu interprete di questa infuocata anima spirituale ed ecclesiale che in quel periodo 1903-1904 raccolse tutt'intera la Chiesa di Treviso attorno al Papa. In una sua lettera del 23 agosto 1904 spronò la *"cattolica e gentile Treviso"*, a *"commemorare la gloria di un nostro concittadino, figlio del popolo che per veri e non supposti meriti lasciò nella storia un'orma incancellabile"*.

Cari diocesani, forti della nostra storia ecclesiale, ravvivati dai doni dello Spirito, disponibili alle chiamate del Signore, quali risplendono nei suoi santi, mentre addito a tutta la diocesi questi nostri amici, invito tutti a stringersi attorno a loro e a pregarli fervorosamente invocando da loro pace, santità e ardore apostolico per tutte le nostre comunità parrocchiali.

*Treviso, 15 giugno 2003*

**Paolo Magnani**

*Vescovo di Treviso*

# GRANDI FESTEGGIAMENTI A RIESE PER IL CENTENARIO DELL'ELEZIONE AL PAPATO DEL CARD. SARTO

GINESTA FASSINA FAVARO

La celebrazione d'apertura delle feste del centenario ha avuto luogo sabato 2 agosto u.s. nella Cattedrale di Treviso. In precedenza, però, Radio Maria ha offerto alla Parrocchia di Riese la possibilità di fare un'ora di trasmissione su San Pio X. Così, giovedì 31 luglio alle ore 22 hanno parlato alla radio il Vescovo di Treviso Mons. Magnani, l'Arciprete di Riese Mons. Bordin e il parroco di Salzano; ha chiuso la trasmissione il prof. Romanato, valente biografo di Papa Sarto.

Per la celebrazione d'apertura dei festeggiamenti, sabato 2 agosto, molti Riesini si sono recati a Treviso o con mezzi propri o con i pullman messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale.

I giovani della Pro Loco hanno fatto una marcia, a piedi con le fiaccole accese in mano, da Riese fino alla Cattedrale di Treviso, dove hanno portato un cero davanti all'immagine di San Pio X.

La Celebrazione Eucaristica, presieduta dal Vescovo, ha avuto inizio alle ore 19. I cantori e i chierichetti di Riese hanno prestato un servizio eccellente e i rappresentanti delle Contrade, all'offertorio, con il pane e il vino, hanno portato all'altare prodotti tipici del paese.

Il Vescovo ha avuto per tutti parole di riconoscenza e compiacimento.

Domenica 3 agosto hanno avuto inizio i festeggiamenti. Alle ore 10 Mons. Bordin ha benedetto i gessetti che sono serviti ai Madonnari, invitati mediante il concorso "Città di Riese" a dipingere le immagini sacre. Questi si sono messi subito all'opera e, nel raggio di poche ore, la via principale del paese ha cambiato aspetto. Ovunque si è visto

dipinto San Pio X nelle diverse fasi della sua vita.

Alle ore 20.30 c'è stata la presentazione del C. D. "La musica di Pio X, brani inediti" di Piovene Rocchette, in chiesa si è esibito magistralmente con mottetti polifonici scritti da Pio X e con canti gregoriani.

Ma il giorno più importante è stato il 4 agosto perchè era proprio in esso che si compiva il fatidico centenario, che è stato ricordato anche con un annullo postale commemorativo.

Le Messe del mattino, frequentatissime, hanno avuto il seguente orario: ore 7 e ore 9.

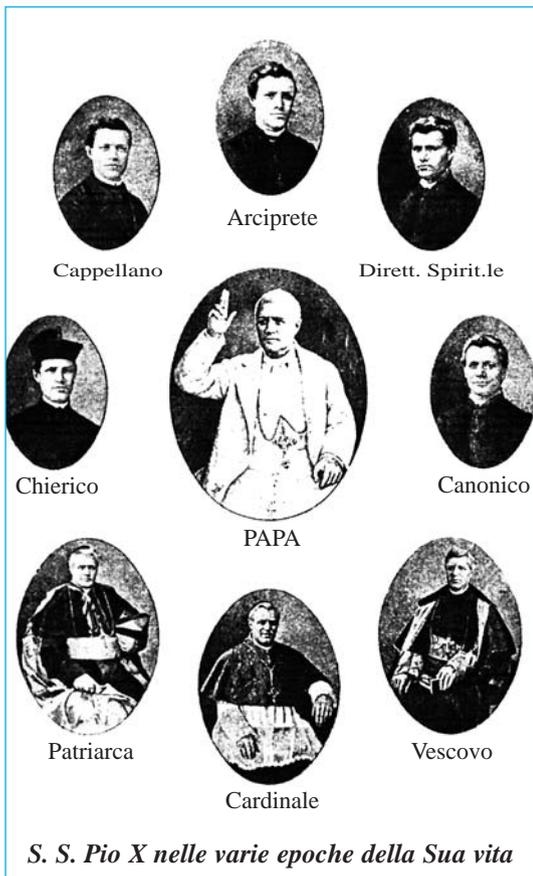
La sera, alle ore 20, ha avuto luogo la solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Card. Giovanni Battista Re che, all'omelia, rivolto al popolo che gremiva la chiesa, con parole illuminate, ha rievocato la grande figura del Santo e ha concluso con questo augurio: «I fedeli di Riese siano degni di questo grande Papa e grande Santo».

La Schola Cantorum, formata da elementi delle quattro Parrocchie di Riese ha animato molto bene la solenne concelebrazione e ha meritato l'elogio dello stesso cardinale.

È seguita poi, nel cortile antistante la sede municipale, la rievocazione storica dell'elezione al Papato del Card. Sarto. Tale rievocazione, dal titolo "Uno di noi" ideata e curata dalla Pro Loco di Riese, dal Gruppo Folcloristico di Vallà e dalla Filodrammatica Bepi Sarto, ha meritato il plauso di tutti i presenti.

Uno spettacolo pirotecnico ha chiuso in bellezza questa giornata commemorativa.

Il giorno 5 circa quattrocento Riesini, guidati da Mons. Arciprete, alle ore 12 sono partiti per Roma, in devoto pellegrinaggio alla tomba di San Pio X.



Quelli che sono rimasti a casa, alle ore 21.30, al Teatro Margherita, hanno avuto modo di assistere al concerto corale della Fondazione dell'Arena di Verona diretto da Marco Faelli, con al pianoforte Andrea Cristofolini.

Venerdì 15 agosto, festa della Madonna Assunta in Cielo, alla quale è dedicato il Santuario. Nel pomeriggio, alle ore 16, gli ammalati e gli anziani hanno avuto una Santa Messa tutta per loro. A chi lo ha desiderato è stata data la possibilità di ricevere anche il Sacramento dell'Unzione dei malati. Poi, nel prato, all'ombra, è stato offerto un rinfresco a tutti i convenuti.

Quasi come lieta conclusione di tante significative giornate, la festa liturgica di San Pio X, non poteva, in quest'anno commemorativo, non essere celebrata in modo tutto particolare.

È stata preceduta da un triduo di preghiera e riflessione ed è iniziata al mattino del 21 agosto, alle ore 7.30, con la Messa, il Rosario e le Lodi trasmesse da Radio Maria.

Le altre Messe del mattino hanno avuto orario festivo. Buonissima è stata la partecipazione dei devoti, non solo di Riese, ma anche provenienti da fuori. Alla solenne Concelebrazione Eucaristica delle ore 20.30, presieduta dal Card. Severino Poletto, trevigiano di origine, ora Arcivescovo di Torino, una vera folla, che la chiesa non è riuscita a contenere, si è assiepata fin oltre il sagrato. Da tutti è stata ascoltata l'Omelia dell'Illustre Presule esaltante le virtù di San Pio X.

Dopo la Messa, la processione con la reliquia e la statua di San Pio X si è snodata dalla chiesa parrocchiale fino alla casetta natale del Santo.

Sul sagrato spiccava una grande scritta luminosa: «W San Pio X». Durante il percorso erano stati posti opportunamente illuminati, i pannelli illustranti la vita di San Pio X che erano stati dipinti domenica 3 agosto dai Madonnari e sui muri delle case prospicienti la via proiettate delle diapositive.

Ogni fedele portava una fiaccola accesa in mano. Dall'altoparlante giungevano preghiere e canti ai quali si univa devotamente tutto il popolo.

È stato uno spettacolo di fede e di pietà commovente ed edificante.

Al termine della Processione la benedizione del Signore è scesa, su tutto quel popolo orante, impartita dal Cardinale con la reliquia del Santo.

A conclusione di tutto uno spettacolo pirotecnico ha dato il saluto finale.

Così si è chiuso il ciclo dei festeggiamenti in onore di San Pio X che, ne siamo certi, oltre a commemorare il Suo Centenario, è servito ad accrescere nei cuori la devozione verso il Grande Santo e a riporre nella Sua protezione tutta la fiducia dei Suoi innumerevoli devoti.

31 Luglio 2003 - ore 22.00

## INTERVENTO DEL PARROCO DI RIESE IN RADIO MARIA SUL CENTENARIO DI PAPA PIO X

Ringrazio P. Livio - direttore di Radio Maria. Sono il parroco di Riese Pio X dal 1990, inviato dal Vescovo, alla cura diretta di questa Comunità parrocchiale.

Non è una Comunità parrocchiale qualsiasi, proprio perchè ha avuto parroci personaggi importanti, quali il Bembo a suo tempo; ha dato origine a un Cardinale - il Card. Jacopo Monico, patriarca di Venezia proprio quando Giuseppe Sarto era adolescente.

Desideroso di rispondere alla chiamata del Signore a farsi sacerdote, ma impossibilitato per le ristrettezze economiche della famiglia. Fu proprio il Card. Monico a procurargli una borsa di studio presso il Seminario di Padova. Infatti il Sarto pur essendo della diocesi di Treviso, non fece i suoi studi nel Seminario diocesano, ma in quello di Padova.

Riese inoltre ha dato origine anche ad un altro Cardinale e poi Papa Pio X, proclamato da quasi 50 anni Santo della Chiesa Cattolica; e ancora ha dato origine ad un Nunzio, S. E. Mons. Lino Zanini, che ha reso dei preziosi servizi alla Chiesa e alla S. Sede. E oggi Riese per grazia di Dio conta una trentina di sacerdoti, religiosi e missionari originari, sparsi nelle varie parti del mondo.

La parrocchia di Riese è formata da 4.500 anime e più. È stata depauperata di tanti giovani dopo la seconda guerra mondiale, che hanno dovuto emigrare specialmente in Canada e in Australia, per poter arrivare ad avere una situazione economica migliore di quella che riemanendo a Riese, avrebbero potuto avere. Quasi tutti lavoravano nei campi.

Oggi questi Riesini nel mondo si sono fatti una buona posizione economica.

S. Pio X che aveva assistito già ai suoi anni di

parroco e vescovo, provvide da Papa all'assistenza spirituale di tanti emigranti italiani.

Era preoccupato perchè non avessero a perdere la fede ricevuta nei paesi di origine. E istituì la prima Giornata per i problemi degli emigranti.

Il motivo di questo mio intervento è il Centenario che stiamo celebrando a Riese della elezione a Pontefice del Card. Giuseppe Sarto, col nome di Pio X.

Papa Leone XIII moriva il 20 luglio 1903 - lui, malaticcio, ebbe uno dei pontificati più lunghi: ben 25 anni! Grande Papa, capace di lucide intuizioni, dotato di sicuro fiuto politico, e di alto profilo spirituale.

Visse tra una vecchia civiltà che stava scomparendo e una nuova, che potè vedere tra molte contraddizioni. Aveva una visione di chiesa piuttosto come forza politica... non ancora libero della questione del potere temporale.

Ma scrisse Encicliche memorabili - pietre miliari nella faticosa storia di rinnovamento della cultura cattolica.

Alla sua morte, la Chiesa aveva accresciuto il suo prestigio nel mondo; ma quanti problemi ancora. In Europa tutto il vecchio ordine cominciava a traballare - già si intuivano i tragici bagliori di guerra.

### IL CONCLAVE DEL 1903

In questo clima il 1° agosto 1903 iniziò il Conclave, seguito dai governi, dalle cancellerie e dall'opinione pubblica con attesa ansiosa.

La stampa di allora, dopo la morte di Leone XIII, nelle prime pagine riportava come primo argomento l'elezione del nuovo Papa.

Il Card. Sarto era legato a Papa Leone da un affetto grande e profondo. La sua morte gli procurò un acuto dolore e pianse lacrime amare.

Il 21 luglio 1903 diede comunicazione della morte ai diocesiani di Venezia, definendo Leone XIII un “grande Papa”.

Fece anche un invito alla preghiera “*perchè Iddio si degni di dirigere la scelta del nuovo Pontefice illuminando i membri del Sacro Collegio e riunendo i loro voti sopra quello che per la sua virtù, per i suoi lumi e per il suo coraggio apostolico sia degno di succedere a Leone XIII*”. Parole del Card. Sarto che impressionano, conoscendo quello che è capitato dopo.

**Possiamo anche dire che rivelano un animo molto lontano dalla coscienza di poter essere lui il prescelto!**

Non andò a Roma con fretta. Rimase a Venezia una settimana, presiedendo riti e cerimonie di suffragio. Partì finalmente col treno alle due e mezzo del 26 luglio e giunse a Roma alle sette e trenta del 27 seguente.

Arrivò fra gli ultimi Cardinali. Per questo non partecipò - lo ricordò il Merry del Val, alle diverse riunioni cardinalizie preparatorie.

Molta gente di Venezia andò a salutarlo - tanto era nel cuore della gente e popolare.

Al momento del commiato pronunciò quella famosa frase: “*o vivo o morto tornerò*”.

### MA QUALI ERANO I PENSIERI DI SARTO IN QUEI GIORNI?

Non abbiamo tante testimonianze.

Ma riservato com'era, in quei giorni divenne impenetrabile - sempre comunque sereno e pacato. **Il pensiero del Conclave doveva ossessionarlo, più per la responsabilità che sentiva che per la propria sorte personale.**

Partendo da Venezia risulta che non toccò nulla nel suo studio, lasciandolo nell'ordine-disordine in cui si trovava. Si sa per certo che diede disposizioni ai familiari perchè gli preparassero la



*Il patriarca di Venezia Giuseppe Sarto in partenza per il conclave che lo eleggerà Papa.*

stanza in Canonica a Possagno, dove era parroco suo nipote Parolin, perchè al ritorno da Roma intendeva prendersi un po' di ferie.

**Diversi indizi però rivelavano che nel suo intimo non era tranquillo.**

La regola dei nove anni era da lui stata presa sul serio, avendo imposto il silenzio seriamente ad un amico che gliela aveva ricordata.

Infatti la morte di Papa Leone XIII era avvenuta proprio al nono anno di Patriarca di Venezia. Il timore della elezione doveva angosciarlo. A dei sacerdoti che gli facevano gli auguri rispose con durezza: “*Se non la finite mi fate venir voglia di tornare a casa mia a Venezia*” (testimonianza dai Processi).

Non si sa niente dei contatti che potè avere con i colleghi cardinali prima del Conclave.

### IL CONCLAVE INIZIÒ IL 31 LUGLIO 1903

Ogni giorno venivano fatte due votazioni, una al mattino e una alla sera.

I Cardinali aventi diritto di voto erano 64. Due furono assenti. Elettori dunque 62 Cardinali: 7

francesi, 8 austro-ungarici, 5 spagnoli, 1 portoghese, 1 irlandese, 1 belga, 1 Stati Uniti d'America, 38 italiani.

Nessun gruppo era maggioranza: si imponevano alleanze e convergenze - per l'elezione occorreavano 42 voti.

La storia di quel Conclave è nota perchè tutto venne manifestato chiaramente. Sarà proprio Pio X dopo a imporre il segreto pontificio sui lavori del Conclave.

Esistono diari, memoriali, fughe di notizie, anticipazioni. E tutto ormai è ordinato e documentato dagli storici. Era morto improvvisamente in quei giorni il Segretario del S. Collegio, che aveva anche la funzione di Segretario del Conclave.

Venne nominato in sostituzione la spagnolo Raffaele Merry del Val.

Il nodo era tutto politico a motivo della candidatura "forte" del Card. Mariano Rampolla del Tindaro, segretario di Stato di Leone XIII - unica figura del S. Collegio nota in tutto il mondo.

Nel Conclave, dal punto di vista umano, non c'erano uomini di altissimo profilo, anche se non tutti erano così scialbi, come si disse in seguito.

Il Card. Rampolla, fedele esecutore delle direttive di papa Leone XIII, aveva condotto una politica nettamente **filofrancese** (e filoslava) e altrettanto nettamente contraria alla Triplice Alleanza capeggiata dall'Austria.

Gli otto Cardinali francesi sostenevano quindi Rampolla - mentre gli otto Cardinali austro-tedeschi erano all'opposizione.

Per un antico privilegio i re cattolici potevano approvare o disapprovare una elezione papale. È così che l'imperatore Francese Giuseppe d'Austria oppose il veto alla elezione del Card. Rampolla attraverso il Card. Puznya di Kozielscho di Cracovia.

Non fu però solo questo veto che decise la sconfitta della elezione del Card. Rampolla.

**Ci fu anche un veto implicito.** I Cardinali francesi infatti portavano il loro voto ad ogni altra

candidatura che non fosse quella del Rampolla. Lo scontro durissimo dei due blocchi cardinalizi più consistenti (francesi-austriaci) venne rafforzato dal blocco - non omogeneo - dei porporati italiani. Ormai era evidente, dopo le prime votazioni, che eleggere Rampolla - al di là delle sue indiscutibili capacità e della sua chiara statura morale, - voleva dire trascinare la Chiesa in un gioco politico pericoloso, imprevedibile, incontrollabile.

Leone XIII aveva dato l'impressione di guidare la Chiesa come se alle sue spalle ci fosse ancora una reale forza politica. Le grandi potenze ripagarono con la stessa moneta, pretendendo di ipotecare il papato - che era, nonostante tutto - sempre un'autorità morale grandissima per l'umanità intera.

### COME AVVENNE L'ELEZIONE DI PIO X

I Cardinali però, mossi certo dallo Spirito Santo, erano coscienti che la Chiesa doveva giocare su altri fronti il proprio futuro. La debolezza politica era sempre maggiore - le alleanze con le potenze erano un gran pericolo. Il Card. Andrea Ferrari di Milano - ora beato - che non fu mai tra i candidati papali, però operò molto su questo giudizio - e fece opera orientativa sui voti dei colleghi - specialmente italiani. Nel suo diario infatti lasciò scritto: *"Il Papa che ci vuole adesso ha da avere spiccatamente la nota pastorale più che politica. Anche l'unico Cardinale non europeo (l'arcivescovo di Baltimora J. Gibbons), così ha lasciato scritto: «Il mondo aspetta dal nuovo papa un programma ben definito riguardo alla questione operaia e alla democrazia»".*

Cosicché più che una ricerca umana di voti, i Cardinali passavano ore e ore pregando e meditando. Ecco spiegata l'emergenza della candidatura del Card. Sarto. Ce n'erano anche altre candidature che potevano essere perseguite.

Ma è stata la candidatura Sarto che di votazio-

ne in votazione si impose, certo per un disegno provvidenziale, come l'unica in grado di sbloccare la situazione e di impersonare quel papato religioso che più o meno consapevolmente, ma certo nel disegno della Divina Provvidenza, si voleva dare alla Chiesa, correggendo la linea leoniana.

Alla prima votazione il Card. Sarto ebbe 5 voti. Rampolla 24 e Gotti 17.

Alla seconda, 10 voti; alla terza 21. Fu allora chiaro a tutti che il Patriarca di Venezia poteva diventare Papa.

Alla quarta 24 voti. Alla quinta, 27 voti. Alla sesta, 35 voti. Alla settima, 50 voti.

Era il 4 agosto 1903.

### MA QUALE È STATO IL DRAMMA DEL CARD. SARTO?

Dopo la prima votazione, pare abbia detto: *"Volunt iocari supra nomen meum"*. Vogliono scherzare...

**È assolutamente certo che egli fece di tutto per scoraggiare i Cardinali a votarlo.**

Parlò, protestò, si dichiarò indegno e incapace, pianse. Ad un certo punto manifestò un diniego assoluto, che gettò nello sconforto tutti quei Cardinali che ne volevano l'elezione - Ferrari in testa.

Pare che l'argomento decisivo sia stato quello usato fucosamente e quasi con violenza dal Card. Satolli: *"Vostra Eminenza vuol resistere alla volontà di Dio manifestata così apertamente dal Sacro Collegio, e come Giona fuggire dalla faccia del Signore"*.

Davanti a questa sfuriata il Card. Sarto si sarebbe arreso con la frase: *"Sia fatta la volontà di Dio"*.

Ancora una volta la sua resistenza ad una promozione che lui non aveva chiesto, né cercato, ma che in tutti i modi si era sforzato di scansare, si fermò quando vide che si sarebbe trasformata in disobbedienza alla Chiesa e allo Spirito Santo.



*Papa Pio X benedice i pellegrini arrivati in Vaticano.*

Fece lo stesso procedimento mentale che ebbe quando fu fatto Vescovo e poi Cardinale. Rifiutò, pregò, scongiurò, ma alla fine si arrese alla volontà di Dio manifestata attraverso gli uomini.

Non erano servite le ragioni del supremo interesse ecclesiastico e del buon senso portate dai Cardinali che lo candidarono e difesero fino in fondo.

Quando, dopo l'ultima votazione, gli chiesero se accettava, quasi svenne e disse:

*"Accepto in cruce"* - Accetto come croce! Parole che rivelano l'altezza morale e di fede di quest'uomo di chiesa.

Non si rese conto che proprio i suoi reiterati dinieghi convinsero i Cardinali perplessi: furono proprio questi suoi discorsi pieni di umiltà e sapienza.

Nella tarda mattinata del 4 agosto l'annuncio si sparse per il mondo: Giuseppe Sarto, Patriarca di Venezia, era diventato Papa col nome di Pio X.

Riese ricorderà questa data con una solenne S. Messa presieduta dal Card. Giovanni Battista Re, prefetto della Congregazione per i Vescovi, e una rievocazione storica in serata. Quindi parteciperà ad un Pellegrinaggio a Roma, per venerare il Corpo del Santo Pontefice, e parteciperà all'Udienza del Papa Giovanni Paolo II.

*Le cerimonie per il centenario di Pio X*

## UN GRANDE CERO IN DUOMO BRILLA PER PAPA SARTO

La storia lo ricorda come uno dei più grandi pontefici, la Chiesa come l'unico papa proclamato santo negli ultimi tre secoli. Il trevigiano Pio X è anche uno dei rari casi in cui un prete è giunto alla Cattedra di Pietro dopo un'esperienza soprattutto pastorale nelle comunità cristiane, da cappellano a parroco, da vescovo a patriarca di Venezia. Un percorso iniziato tutto nella diocesi trevigiana, quella che per molti anni del primo Novecento veniva chiamata "la Diocesi del Papa". Non potevano, quindi che iniziare nella Cattedrale di Treviso le celebrazioni ufficiali per il centenario dell'elezione al soglio pontificio di Papa Sarto. Sabato sera 2 agosto 2003, il vescovo Magnani ha presieduto la solenne liturgia in un Duomo dove erano presenti numerosi fedeli - accompagnati dai rispettivi Sindaci e Parroci di Riese e Salzano, i paesi dove San Pio X nacque e fu parroco. Tra le numerose riforme sotto Pio X, monsignor Magnani si è soffermato nell'omelia in particolare su quella che lo fece ricordare come il "Papa dell'Eucaristia". Quando la Comunione non veniva impartita ai giovani prima dei dodici anni, infatti, fu Pio X a determinare che fosse somministrata ai bambini non appena fossero in uso di ragione. Un papa che nella semplicità derivante dalla nascita umile, maturò anche le virtù della Santità.

Santità che venne riconosciuta con una solenne celebrazione di Pio XII, alla

quale il Vescovo ha ricordato con commozione di avervi partecipato quando era studente a Roma.

E fu proprio Pio X a voler caparbiamente che il cappuccino Andrea Giacinto Longhin diventasse vescovo di Treviso, dall'ottobre scorso salito alla gloria degli altari. "Oggi ripetiamo - ha sottolineato Magnani - quello che il Beato Longhin disse per ben tre volte quando nel 1913 guidò un numerosissimo pellegrinaggio di trevigiani a San Pietro: noi amiamo Pio X".

All'offertorio, nei costumi dell'antica campagna veneta, i parrochiani di Riese hanno donato alla Chiesa numerose ceste di frutti della terra e di prodotti locali ed un'offerta di denaro per il sostentamento dei bisognosi. I rappresentanti della Pro Loco di Riese hanno portato un grande cero che ora arde in Cattedrale ai piedi dell'altare dedicato al Santo. Il sindaco Baggio alla fine della messa ha fatto omaggio al Vescovo del Cd realizzato dal Comune con le musiche liturgiche scritte dal Papa Sarto. Intanto oggi 4 agosto 2003 a Riese ci sarà una grande festa. Al mattino, sotto la Barchessa sarà possibile avere uno speciale annullo postale commemorativo. Questa sera alle ore 20.00 messa celebrata dal cardinale Giovanni Battista Re ed a seguire la rievocazione storica dell'elezione.

## *Saluto del Parroco di Riese al Vescovo di Treviso prima della Messa in Cattedrale del 2 agosto 2003*

*Ecc.za Rev.ma*

*siamo giunti all'importante momento dell'apertura delle feste centenarie di San Pio X.*

*Abbiamo desiderato che fosse Lei il nostro Vescovo a dare il via a tutta la diocesi.*

*Qui siamo convenuti da Riese Pio X, da Tombolo, da Salzano. È rappresentato il Seminario diocesano il Capitolo della Cattedrale. Rappresentanze ci sono pure delle due parrocchie della diocesi dedicate a San Pio X. Qui ci sono i fedeli di questa parrocchia della Cattedrale dove il can. Sarto ha pregato ed esercitato il suo ministero diocesano.*

*E siamo qui per ringraziare il Signore di questa grande degnazione: l'elevazione al papato del Card. G. Sarto. La nostra gioia è grande. Ci auguriamo che questa celebrazione porti molta stima e onore verso Pio X che da 50 anni ormai è stato anche proclamato santo. Grazie e attendiamo con gratitudine e devota attenzione la sua Parola.*

## **PIO X: UN PRETE, UN PAPA, UN SANTO**

***Omelia di Mons. Magnani tenuta in Cattedrale in occasione del centenario dell'elezione al soglio pontificio del cardinale Giuseppe Sarto con il nome di Pio X, il 2 agosto 2003***

*Lecture bibliche: Esodo 16,2-4.12-15*

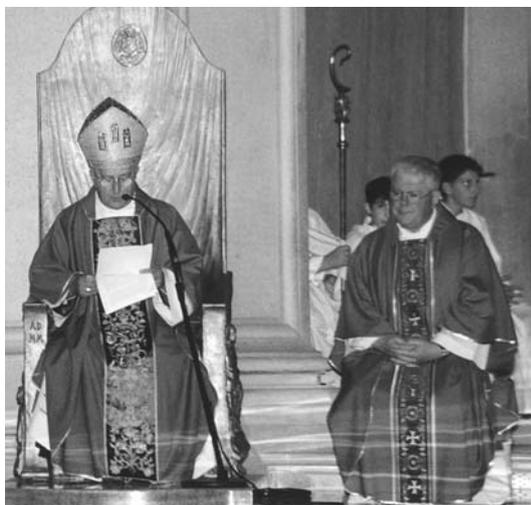
*Salmo 77*

*Efesini 4,17.20-24*

*Giovanni 6,24-35*

### **Introduzione**

Sono veramente felice, miei cari, di essere qui con voi che rappresentate le parrocchie di Riese, Tombolo, Salzano, San Pio X di Treviso, San Pio X di San Donà, San Pio X di Massanzago, della Cattedrale, del Seminario e di altri fedeli diocesani. Ed anzi vi confesso che mi sento privilegiato di celebrare in mezzo a voi la grandezza di questo nostro santo. Sì: mi sento privilegiato! Uso la stessa espressione che appena giunto a Treviso, che tutto il mondo conosce come la diocesi di san Pio X, usai il 19 novembre 1989 muovendo i miei passi come vostro vescovo e invocando segretamente nel mio cuore, la potente protezione di Pio X sul mio ministero. Oggi come allora, vi dico che mi sento privilegiato di onorare Pio X e perciò vi ripeto che ci vogliamo avvicinare a lui *“con semplicità d'animo, con fede e con simpatia”*, concentrandoci non tanto su



*Il Vescovo di Treviso pronuncia l'Omelia.*

vicende storiche che furono veramente problematiche per la Chiesa, ma dinanzi alle quali papa Sarto non indietreggiò, quanto alla sua *“sostanza pastorale e spirituale... nella quale trasluce il volto di un'autentica santità!”*.

Cari fedeli, noi siamo fedeli di San Pio X, siamo orgogliosi della sua santità, siamo certi della sua

assistenza dal cielo nelle nostre difficoltà o scoraggiamenti, siamo rianimati dal suo luminoso esempio offerto lungo tutta la sua esistenza tante volte precaria, osteggiata, sempre però fidente solo in Dio, a cui si votò esclusivamente, e nel desiderio di ricondurli tutto il gregge di Cristo.

Prendo perciò volentieri e prestito le espressioni che il beato Andrea Giacinto Longhin a capo del foltissimo pellegrinaggio di trevigiani, nel 1913 rivolse al card. Merry Del Val che sostituì il papa infermo e impossibilitato a ricevere i suoi amati diocesani. Per tre volte con voce tonante e rotta dalla commozione, mons. Longhin esclamò e io lo voglio fare con lui: *“Noi lo amiamo Pio X... Noi lo amiamo Pio X... Noi lo amiamo Pio X”*.

In questa cattedrale, alle cui pareti del presbiterio sono immortalati gli eventi salienti del pontificato di questo santo papa, in questa cattedrale che egli frequentò come canonico e nella quale preparò giovane parroco di Salzano, i fedeli di Treviso per il 25° papale di Pio IX, noi oggi ci troviamo a pregare Pio X, da amare Pio X, ad invocare sulla nostra comunità diocesana, sulle parrocchie tutte, sul seminario, una rinnovata sua presenza santificante ed apostolica.

Vorrei indicare tre brevi riflessioni che sostengano il senso della nostra gioia e devozione a Pio X.

## UMANITÀ E SANTITÀ A PIO X

Non si comprende Pio X senza scoprire quel complesso di doti umane che lo caratterizzano, che egli mise totalmente a disposizione dell'azione di Dio e lo resero familiare e caro non solo, vivente, a tante persone, ma poi, defunto, a tanti devoti che ne invocarono l'assistenza e nella prima metà del secolo XX lo onorarono con innumerevoli parrocchie, chiese, altari e quartieri che a lui si intitolarono.

È noto che Pio X era di natura un uomo semplice, bonario, arguto, faceto, dolce, dai tratti simpatici, caldi, paterni, affabili. Fermo nei principi dogmatici ed ecclesiologici, ma pronto ad esaminare le opinioni altrui e disposto a venir incontro alle richieste che non intaccassero i fondamenti, sempre pieno di misericordia e comprensione anche verso gli erranti. Gli stessi gran-

di del mondo ne restarono impressionati e si sorpresero che al di là del fasto romano cui erano fino ad allora avezzi, si rivelasse nel nuovo pontefice un uomo dall'animo buono e mite, un prete sensibile e sorridente, un pastore d'anime che dimostrava di amare, che sapeva relazionarsi senza studio o circospezione con le persone che lo avvicinavano. Un uomo pratico, dotato di quel buon senso antico che era sapienza di vita e che sapeva andare ai problemi o ai nodi dei problemi.

Le qualità morali di Pio X erano poi, ancor più pronunciate, come affermava il card. Mercier che documentò nei suoi scritti *“il meraviglioso accordo tra il suo affetto paterno e la sua forza di carattere che, padrona di se stessa, dava al suo animo un fermo equilibrio e diffondeva sul suo volto quel misto di gravità, di serenità, di accondiscenza, quasi di allegria, di cui tutti hanno così vivamente subito il fascino”*.

Una personalità umana, dunque chiara, armonica, ricca di connotazioni attraenti ed anche spontanee fino all'esuberanza, ma che don Giuseppe Sarto seppe plasmare ed arricchire lungo la sua vita sacerdotale ed episcopale nel confronto pastorale e nell'esperienza della parrocchia e della diocesi, anche temperando i propri limiti e ravvivando con la preghiera, la penitenza e il dominio di sé, i bei doni naturali di cui era dotato; ispirando soprattutto tutta la sua vita attorno a quel motto che è l'emblema di sé e dell'afflato apostolico con cui volle animata la Chiesa: *“Instaurare omnia in Cristo”*.

Fu Cristo l'anima della sua personalità, della sua vita, delle sue scelte, del suo servizio. Già lo ricordò Giovanni Paolo II a Riese quando in visita il 15 giugno 1985 incontrò i nostri sacerdoti. Tutto partì, egli disse, dalla sua risposta generosa: *“Signore tu lo sai che io ti amo”*.

Fu l'amore a Cristo e il suo amore fedele alla Chiesa, fu la sua donazione alle anime, a forgiare in Giuseppe Sarto il santo, l'uomo interamente di Dio.

Pio X: un uomo vero, un santo vero. E noi, come disse il beato Roncalli, quando venne a Treviso per la sua canonizzazione, il 7 novembre 1954, *“filii sanctorum sumus; siamo figli di santi...”*

*Come tali, voi di Treviso avete contratte delle responsabilità distinte...*”, egli precisò.

Un mandato cari fratelli, che Pio X e i nostri santi ci affidano: che le nostre parrocchie siano luoghi di santità, che i nostri preti siano imbevuti unicamente dell'amore di Cristo e delle anime, che le nostre famiglie trasudino mediante la preghiera e la formazione, di forza d'amore, di dono, di comunicazione.

## UNA INTENSA VITA SACERDOTALE

Tante furono le grandezze di Pio X. Vorrei ricordare specificamente, la sua intensa vita sacerdotale.

Don Giuseppe Sarto amò il suo sacerdozio, lo abbracciò con tutto se stesso, lo onorò con l'abnegazione di sé, lo testimoniò con ammirabile dolcezza ed attrattiva per i fedeli. Questo suo intenso amore alla vocazione lo spronò anzi, a ravvivare nel clero di tutto il mondo la grandezza della chiamata sacerdotale, a riformare i seminari rendendoli luoghi di formazione interiore e non solo di studio classico, a qualificare le università, l'omiletica, lo studio biblico, a dar corpo alla riforma del codice canonico, ad esigere con tanti suoi pronunciamenti in tutti i ministri del vangelo, chiarezza, esemplarità, fedeltà, gioia e responsabilità della consacrazione.

È noto che don Giuseppe fu prete attivo e studioso, parroco pronto a correre al capezzale dei malati e dei colpiti dal colera, pastore di viva carità che giungeva a svuotare la pentola per il povero che bussava alla sua porta, pedagogo paziente e umile nell'accompagnamento interiore delle anime verso la verità di Dio. Fu prete fedelissimo e amoroso con i suoi Vescovi, superiore comprensivo e capace di scorgere il bene anche nel male, uomo che via via si distaccò sempre più da se stesso fino a diventare effettivamente quell'*alter Christus* che potè chiedere ai preti del mondo di essere a loro volta. L'ideale sacerdotale divenne in lui carne, vita, sentimenti, relazioni, parola efficace di annunzio evangelico e custodia premurosa e gelosa del gregge affidatogli.

Fin dalla sua prima enciclica del 4 ottobre 1903

e poi con l'esortazione *Haerent animo* del 1908 per il 50° del suo sacerdozio, invitò i preti a diventare santi, chiese loro di perseguiare con tutte le forze una perfezione interiore che fosse piena intimità ed identità di vita con Cristo, una esemplarità che divenisse dunque luce e sale dei fratelli:

*“Ora più che mai urge che il clero rifulga di virtù più che mediocre, esemplarmente illibata, viva, operosa, pronta più che mai ad agire e soffrire con forza per Cristo. Questa è la nostra più ardente preghiera e il voto più vivo dell'animo nostro per tutti e per ciascuno”.*

Ai preti chiese immedesimazione a Cristo specie nell'azione sacrificale dell'eucarestia, assoluto distacco dal peccato anche lieve, conformazione a Gesù *“maestro e modello di ogni santità”*, responsabilità e vigilanza tipiche dell'operaio evangelico, attaccamento ai doveri pastorali della predicazione, della confessione, dell'istruzione catechetica, della carità verso gli infermi e i diseredati, consapevolezza profonda che il sacerdote è solo strumento *“di cui si serve Dio per la salvezza della anime e occorre che (i sacerdoti) siano idonei ad essere maneggiati da Dio”*.

Fondamentali le raccomandazioni di Pio X ai preti sulla preghiera *“in continuazione”*, *“ininterrottamente”* e quante occasioni per farlo, ricordava, con una impressionante attualità per tutti i tempi: *“le pene di spirito, la violenza e l'ossessione delle tentazioni, la nostra povertà spirituale, la stanchezza e la sterilità del nostro lavoro, le mancanze e le negligenze continue ed infine il timore del giudizio di Dio sono tanti incentivi a stare davanti al Signore...”*.

Quanta sapienza pratica, cari fratelli, dinanzi a queste indicazioni di Pio X per spronare i preti alla preghiera, e non sono gli unici mezzi che egli suggerisce loro; additò infatti anche la meditazione, la lettura spirituale, gli esercizi e il ritiro (dal 1908 partiranno a Treviso come immediata obbedienza al Papa), la fraternità sacerdotale.

A questi ideali si ispirarono i nostri preti trevigiani per tutto il '900 sia nella formazione seminaristica, che poi nella vita pastorale. Sono i preti che voi ancora ricordate nelle vostre par-

rocchie come monumenti di umanità e di intraprendenza, preti innamorati dell'altare, preti che patirono le distruzioni dei paesi per la guerra o che condivisero con le vostre famiglie, come profughi, gli stenti dello sfollamento, preti difensori dei vostri paesi dai soprusi dei gerarchi di turno.

È per questo che Goivanni Paolo II a Riese li ricordò con queste parole: *“so di incontrare oggi, qui, un presbiterio valoroso che ha alle spalle e tuttora nel cuore, una tradizione tra le più illustri, di impegno sacerdotale e pastorale. Dalla catena sacerdotale alla quale voi appartenete, è venuto don Giuseppe Sarto, pontefice grande e santo...*

*Un tipo di prete che vivendo in comunione continua con Dio,*

*rimane in mezzo ai suoi fratelli e ne diviene padre, consigliere ed amico...*

*Una certa qualità del clero (di Treviso)*

*dalla tempr forte: educatori e pionieri, testimoni e trasci-*

*natori sulle virtù dell'essere prima che nello zelo del fare.*

*Preti umili ed eroici, attaccatissimi alle loro comunità, suscitatori*

*generosi ed inarrestabili di protagonisti nella vocazione laicale. Voi ne avete cono-*

*sciuto di simili querce e il loro ricordo non potrà andare disperso...”*

## UN'ARDENTE E SINGOLARE CARITÀ APOSTOLICA

A un terzo aspetto voglio accennare. Pio X fu un uomo di ardente carità cristiana e pastorale. Gli episodi al riguardo si sprecano. Dagli umili racconti che videro i suoi parrocchiani destinatari del suo cibo, del suo denaro, del suo vestiario, a quelli più impegnativi che come Papa lo videro dimentico di sé, elemosi-

nieri di tutto quello che possedeva, morto povero così come era nato.

La nostra diocesi poi, ha ancora vivi e visibili in tante parrocchie e nel seminario, i segni della sua carità pronta e generosa, e del suo sostegno alle opere cattoliche o alla celebrazione della liturgia. Ricordiamo per tutti, il fatto che quando si costruì la chiesa del seminario, in sostituzione di una vecchia cappella malandata e pericolante, e tutto il clero diocesano con mons. Apollonio, si obbligò all'impegno comune di riedificarne l'edificio

anche a ricordo dell'Anno santo

1900, il card. Sarto, pur sprovvisto

di mezzi, inviò senza

riguardi la sua stessa croce

pettorale, come segno perso-

nale di gratitudine al semi-

nario e di adesione fraterna

alla scelta diocesana.

Tuttavia qui giova accenna-

re ad altre forme di carità

esercitate da Pio X, forme di

carità pastorale e sacerdotale

che sgorgano dal cuore stesso

del ministero presbiterale, anzi

dall'identità stessa del cristiano e

che perciò stesso si impongono a tutti:

la carità dell'annuncio e la carità eucaristica.

## LA CARITÀ DELL'ANNUNCIO

É ben nota l'inclinazione di Pio X alla catechesi, come luogo di paziente pedagogia dei fanciulli alla vita della Chiesa, luogo di squisita attenzione agli umili, ai semplici, ai piccoli, luogo di introduzione e di accompagnamento pastorale al mistero della carità, che è Cristo stesso. Possiamo dire che con diverse parole, le motivazioni che spinsero Pio X alla riforma catechistica indicate nell'enciclica *Acerbo nimis* del 15 aprile 1905 e la conseguente edizione dappri-



ma del catechismo per la provincia romana, poi del vero e proprio suo catechismo cui ebbe importantissima parte anche mons. Longhin, sono in verità di estrema attualità anche per noi. È questo un campo pastorale di imprescindibile responsabilità della Chiesa, dei catechisti, dei genitori, degli educatori e quindi per tutti un campo di autentica carità che nasce dall'incontro con Cristo.

Oggi la catechesi ha sicuramente guadagnato grandi traguardi metodologici, contenutistici, formativi. Per certi versi si può dire che la catechesi è nelle nostre parrocchie, uno dei luoghi privilegiati ed indispensabili di annuncio della fede e di crescita dei ragazzi in ordine al senso cristiano della vita.

L'appello di Pio X, perciò, resta un riferimento determinante e di estrema modernità. La sua fu una indicazione, che seppur datata, rimane costitutiva della vita ecclesiale di tutti i tempi. Si tratta di un ambito straordinario in cui sacerdoti, genitori, operatori pastorali possono profondamente amare nella carità di Cristo, quanti vengono iniziati al suo Ministero, e accompagnarli con mitezza, pazienza, vicinanza, solidarietà, al progetto di Dio a loro riguardo. Non ci può essere infatti, vita cristiana seria e fruttuosa senza una catechesi organica, progressiva, adeguata all'età, fedele nei contenuti alla dottrina della Chiesa, ma una catechesi che vive innanzitutto di carità personale ed ecclesiale degli operatori e che si è dilatata poi nella vita della comunità come testimonianza di servizio di laici entro la vita pubblica, sociale, e lavorativa. Pio X ci insegna dunque che la catechesi resta un ambito prezioso di carità, ieri come oggi, come domani.

## LA CARITÀ DELLA MENSA EUCARISTICA

Un'altra forma di carità altissima proposta e vissuta da Pio X, possiamo individuarla nella carità

della mensa eucaristica. Pio X il papa dell'eucarestia! Pio X il papa della comunione ai fanciulli! La sua fu una rivoluzione copernicana nella tradizione della Chiesa, che non ammetteva al sacramento se non ragazzi sopra i dodici anni. Già con il suo decreto *Sacra Tridentina Synodus* del 20 dicembre 1905 Pio X aveva chiamato i fedeli ad accostarsi più frequentemente al pane della vita per avere la vita, ma furono quasi una ventina i suoi documenti al riguardo negli undici anni di pontificato. E tuttavia soprattutto col decreto *Quam singulari Christus amore* dell'8 agosto 1910, egli diede facoltà ai fanciulli di accedere al sacramento dell'amore a partire dall'uso di ragione, quando cioè essi potevano distinguere il pane naturale, dal pane vivo disceso dal cielo. Fu, come dicevo, un'autentica rivoluzione, che prese corpo in lui sicuramente dall'esperienza pastorale vissuta come parroco e vescovo. Fu una crociata che nella pastorale di base della Chiesa portò a fermenti straordinari di vita e di comunione con Dio e a una ripresa dell'unità ecclesiale attorno agli altri.

Pio XII vide in questa quasi divina intuizione di Pio X, il suo intento di rafforzare l'unità della Chiesa attorno al suo più profondo centro. Scrisse nel 1954: *"nella profonda visione che aveva della Chiesa come società, Pio X riconobbe all'eucarestia il potere di alimentare sostanzialmente la sua intima vita e di elevarla altamente sopra tutte le umane associazioni. Solo l'eucarestia in cui Dio si dona all'uomo, può fondare una vita associata degna dei suoi membri, cementata dall'amore prima che dall'autorità, ricca di opere e tendente al perfezionamento dei singoli, una vita cioè 'nascosta con Cristo in Dio'...Solo nella Chiesa, par che ripeta il santo Pontefice, e per essa nell'Eucarestia... sta il segreto e la sorgente di rinnovata vita sociale..."*.

Questo Pio X propone a tutti noi fedeli, grandi e piccoli.

## CONCLUSIONE

Quanti stimoli interiori ci riserverebbe ancora la figura e l'opera del santo pontefice Pio X. Il centenario che apriamo ci darà l'opportunità ed occasioni per farlo con serietà e intima gioia.

Ora però invochiamo Pio X. Lo facciamo con la preghiera che papa Pacelli rivolse al novello san Pio X: *"O san Pio X... Tu in cui l'umiltà parve affratellarsi con la grandezza, l'austerità con la mansuetudine, la semplice pietà con la profonda dottrina.*

*Tu Pontefice dell'Eucarestia e del catechismo, della vita integra e della fermezza impavida, volgi il tuo sguardo verso la Chiesa santa che tu tanto amasti e alla quale dedicasti il meglio dei tesori che con mano prodiga la divina Bontà aveva deposto nell'animo tuo; ottienile incolumità e costanza...; sorreggi questa povera umanità i cui dolori così profondamente ti afflissero, che arrestarono alla fine i palpiti del tuo gran cuore, fa che in questo mondo agitato, trionfi la pace..."*

Interceda Pio X alla sua Chiesa natale, alle parrocchie e agli istituti che si gloriano del suo nome, alle nostre famiglie, il più bel dono che da lui possiamo invocare: che la sua Chiesa di Treviso, sia sempre più santa e più unita, sempre più vibrante ed ardente nella carità di Cristo.

# 4 AGOSTO 2003: IL PAESE "INVASO" DA 1.500 FEDELI DI PIO X

**Oltre 1500 persone giunte da tutto il Triveneto hanno accolto festose e devote il cardinale Giovanni Battista Re, alto prelato del Vaticano, che alle 20.00 del 4 agosto ha celebrato la Santa Messa del centenario dell'elezione di Pio X al soglio pontificio.**

Una Messa particolare, in cui si è celebrato il centenario della salita al soglio pontificio di un cittadino di R i e s e : G i u s e p p e Sarto. Il "piccolo Bepi" - così era chiamato nella sua famiglia - fu eletto papa il 4 agosto 1903, e assunse il nome di Pio X. A richiamare tanti fedeli anche la presenza del cardinale Giovanni Battista Re, prefetto della Congregazione dei Vescovi, di fatto esponente importante del Vaticano, per molti addirittura il "numero tre".

Il Cardinale non si è limitato però a celebrare la messa, ma ha visitato anche la casa natale di San Pio X, congratulandosi con il Comune per l'impegno nel mantenere la casa in buono stato: "Sono compiaciuto dello stato di conservazione della casa natale di San Pio X, questo dimostra di quanto Riese sia legata ai valori e alla figura di questo papa - ha spiegato sempre il cardinale, uscendo - questa terra ha dato i natali ad un grande papa e a un grande santo, e Riese fa bene ad esserne fiera" - ha soggiunto.

"Il mio augurio è che Riese continui ad essere degna di avere un tale cittadino".

Ieri, sin dal mattino, e senza sosta, gruppi di fedeli provenienti da tutto il Triveneto e persino da Roma hanno visitato Riese: un vero e proprio pellegrinaggio nei luoghi in cui è nato e cresciuto il papa Sarto. E al termine della santa Messa si è tenuta la rappresentazione teatrale "Uno di Noi": la rievocazione storica dell'elezione a papa del cardinale Sarto, ideata e curata dalla Pro Loco, dalla filodrammatica "Bepi Sarto" e dal gruppo fotografico "Vallà - filò - multivisione".

La giornata, spiritualmente intensissima, si è poi conclusa con uno spettacolo pirotecnico.



Casa natale di San Pio X.

# IL CARDINAL GIOVANNI BATTISTA RE HA PRESENTATO COSÌ SAN PIO X

Il 4 agosto di 100 anni fa, Giuseppe Sarto veniva eletto Papa e sceglieva il nome di Pio X.

Per Riese fu un momento di gioia e di gloria. Il motivo di legittima fierezza della popolazione di questo paese era ben fondato perchè il primo capitolo della vita di Pio X fu scritto qui a Riese dove egli mosse i primi passi, dove fece le prime esperienze umane e spirituali, dove ricevette la formazione cristiana.

Per 4 anni il piccolo Bepi, così era chiamato in famiglia, aveva fatto a piedi la strada da Riese a Castelfranco, per studiare al fine di poter un giorno diventare sacerdote.

A 17 anni gli morì in padre, usciere comunale, e gli amministratori del Municipio pensarono di offrire l'incarico a Giuseppe Sarto, secondo genito, ma primo dei figli maschi, per poter aiutare la madre e gli altri fratelli e sorelle.

Ma la madre, che si chiamava Margherita, come la mamma di Don Bosco, rifiutò l'offerta. Giuseppe doveva seguire la sua vocazione al sacerdozio. Avrebbe pensato lei, lavorando giorno e notte con le sue mani di sarta, a portare avanti gli altri figli.

Quella mamma ricordava ancora che, quando il Parroco di Riese disse a suo marito che il figlio Giuseppe aveva espresso il desiderio di farsi prete, il marito le aveva detto: *"Se Dio vuole, se lo prenda. È suo"*.

A 23 anni Giuseppe Sarto era sacerdote e Riese fu in festa per la sua prima Messa.

Da qui partirà per un viaggio che lo porterà lontano: Cappellano a Tombolo, Parroco a Salzano, Vescovo di Mantova, Patriarca di Venezia e poi Papa. Ma quel lungo viaggio fu possibile per i valori, le certezze, la maturazione cristiana che egli ebbe qui nella sua famiglia e in questa sua parrocchia.

Fu un Papa grande. Fu un Papa santo. Anche una lettura riduttiva della storia di quel periodo difficile per la Chiesa in cui Pio X fu Papa, non ha potuto scalfire la grandezza morale e spiri-



*Il Card. Re sta per iniziare la Santa Messa.*

tuale di questo Papa, che la Chiesa ha proclamato Santo.

Dolce, comprensivo, amabile, tutto cuore per i poveri. Diventato Papa, non concesse nessun privilegio ai parenti, che continuarono a vivere in dignitosa povertà come prima.

Pio X amava presentarsi come un "parroco di campagna" ed i suoi avversari, che non furono pochi, si sono troppo affrettati a prenderlo in parola. Non era un laureato, è vero, ma tutti quelli che lo hanno avvicinato sono stati colpiti dalla sua intelligenza robusta e chiara.

Fu un Papa semplice ed umile, ma fortissimo nel difendere la Chiesa.

Aveva un senso profondo della sua responsabilità di Successore di Pietro, per cui fu di una fermezza inflessibile quando gli sembravano in gioco gli interessi della Chiesa.

Programma del suo Pontificato fu di ristabilire il regno di Cristo sull'umanità.

Alla luce di questo programma, Pio X si impegnò subito per la formazione del clero, sia sul piano spirituale che culturale. Si dedicò, negli ultimi anni di Pontificato, a migliorare i Seminari e fu promotore dell'iniziativa dei

Seminari regionali sotto la diretta responsabilità della Santa Sede.

Un'altra impresa fu la riforma liturgica, che avrebbe dato i suoi frutti, segnando l'inizio della pietà liturgica moderna e ponendo le basi delle future riforme. Lavorò per far riscoprire il posto che la liturgia deve avere nella vita cristiana.

Promosse la musica sacra e la partecipazione attiva dei fedeli ai sacri misteri ed alla preghiera della Chiesa.

Lottò contro ogni residuo di giansenismo che voleva ridurre la recezione dell'Eucarestia solo alle principali solennità dell'anno e promosse la Comunione frequente.

Pio X è anche il Papa dell'ammissione dei bambini in tenera età alla Comunione. Riteneva non giusto ritardare la Prima Comunione agli anni dell'adolescenza come allora spesso avveniva, ma pensava che - per quanto riguarda l'età - fosse sufficiente che i bambini fossero in grado di "distinguere il pane eucaristico dal pane quotidiano".

Per favorire la diffusione del culto eucaristico e della comunione frequente, Pio X promosse i Congressi Eucaristici internazionali.

Lo zelo con cui Pio X inculcò la pietà eucaristica gli meritò il titolo di Papa dell'Eucarestia. Nell'ansia di ricondurre l'umanità a Cristo puntò sull'istruzione religiosa e la formazione catechistica.

Per la formazione cristiana del popolo volle il Catechismo che porta il suo nome. Ne affidò la redazione ad un Vescovo di grande intelligenza e santità di vita, Mons. Benedetti, lasciandogli mano libera nella scelta dei collaboratori ritenuti validi. In poco tempo l'opera fu condotta a termine, e poi approvata dal Papa e pubblicata. Divenne il Catechismo di tutto il mondo per 50 anni.

Oltre che stabilire una guida sicura per la fede mediante il Catechismo, si occupò della promozione degli studi biblici e della retta interpretazione della Bibbia, e fondò a Roma il Pontificio Istituto Biblico che ebbe grande merito nella difesa della Sacra Scrittura, letta con vero senso cattolico.

Nella giusta preoccupazione per le novità che il complesso fenomeno del modernismo portava all'interno della Chiesa, fu forte nel modo di avversarlo, anche lui però figlio del suo tempo.

I limiti non furono però nell'insegnamento del Papa, che servì e mettere una diga agli errori ed a mantenere la barca di Pietro sulla giusta rotta, ma nelle misure pratiche che furono adottate e che furono da alcuni applicate in forma talvolta troppo dura e drastica.

Sarebbe tuttavia un errore ridurre l'opera di Pio X a questo aspetto. Egli fu un Papa che prese iniziative e decisioni coraggiose, incidendo beneficamente nella vita della Chiesa.

Egli fu il Papa che tagliò ogni legame che vincolava la Chiesa al potere politico.

Nel corso del medioevo la società civile, che non aveva grandi strutture, aveva sentito il bisogno di appoggiarsi alle strutture della Chiesa che avevano i loro perni nei Vescovi e negli Abati. Questo termina definitivamente per gli interventi di Pio X.

Con Pio X la Chiesa si libera dai legami col potere politico e civile che comportavano privilegi, protezioni ed interessi, ma che di fatto recavano danno alla sua azione spirituale.

Mi limito a citare due esempi.

Nel conclave in cui Pio X fu eletto Papa, vi era stato un veto dell'Imperatore d'Austria nei riguardi del Cardinale Rampolla del Tindaro. Pio X, senza complimenti e senza interventi diplomatici, cancellò ogni privilegio imperiale, deplorò il menzionato intervento dell'Imperatore ed emanò una nuova legge circa i conclavi, imponendo il segreto ed assicurando l'esclusione di ogni intervento esterno.

Un altro caso famoso: il Governo francese si disse disposto a mettere a disposizione delle diocesi francesi una grossa somma annuale, ma a condizione che i Vescovi francesi avessero accettato nei Consigli diocesani un rappresentante del Governo.

La questione fu presentata a Roma e studiata. Il Papa intervenne personalmente con una decisione che impressionò. Il Papa non si

piegò al Governo francese.

La conseguenza fu che i Vescovi dovettero lasciare i loro palazzi e cercarsi un'abitazione. I Parroci furono impoveriti. Poveri sì, ma liberi e disincagliati dal potere politico. La Chiesa di Francia fu spogliata di tutti i benefici e privilegi che godeva, ma divenne libera. Fu una decisione che chiuse un'epoca e ne aprì un'altra. Fu una decisione indimenticabile, che comportò privazioni e sofferenze, ma col tempo si rivelò feconda.

Come ha rivelato il Papa Giovanni Paolo II nel 1985, parlando qui a Riese, Pio X "ha lottato e sofferto per la libertà della Chiesa e per questa libertà si è rivelato pronto a sacrificare privilegi ed onori, e ad affrontare incomprensione e derisione, in quanto valutava questa libertà con garanzia ultima per l'integrità e la coerenza della fede".

Prostato dai dolori di una guerra inumana che come una bufera andava avvicinandosi contro la quale la voce del Papa non era stata ascoltata, il cuore di Pio X cessò di battere il 20 agosto 1914.

Non mancarono nei suoi riguardi giudizi severi ed eccessivi. Fu accusato soprattutto di essere troppo conservatore, ma in realtà fu un Papa spiritualmente moderno, fedele a Dio.



*Il Card. Re all'Omelia.*

Riese fa bene ad essere fiero di avere dato alla Chiesa questo Papa. L'augurio è che la popolazione di Riese sia anche degna di questo grande Papa, di questo grande Santo.

Stasera, in questa chiesa parrocchiale che fu cara al suo cuore, ringraziamo il Signore per il bene seminato da Pio X.

La sua testimonianza continui ad illuminare il cammino della Chiesa e dell'umanità. Illumini in particolare il cammino dei compaesani di oggi di Pio X.

## LA "PEREGRINATIO" DELLA STATUA DI SAN PIO X

G. F. F.

I fedeli delle frazioni del comune di Riese: Poggiana, Spineda e Vallà, hanno voluto partecipare ai festeggiamenti del Centenario dell'elezione a Sommo Pontefice del Card. Sarto accogliendo nelle loro chiese la Sua Statua.

Ha cominciato la Parrocchia di Vallà. Domenica 6 luglio scorso una delegazione è venuta a prenderla per portarla nella propria chiesa, dove alle ore 10 è stata celebrata una Santa Messa in onore di San Pio X.

La statua è rimasta a Vallà per quindici giorni esposta alla pubblica venerazione.

È tornata poi a Riese per le celebrazioni del Centenario.

L'8 agosto è passata alla Parrocchia di Poggiana, che ha desiderato averla lì in occasione della festa patronale e del Centenario della costruzione e dell'apertura al culto della chiesa locale.

La sera del 14 agosto è stata portata all'imboccatura della strada della Callalta, nella casa dei signori Gatto, e da lì, processionalmente, ha raggiunto il Santuario di Cendrole.

Così San Pio X è ritornato ancora una volta alla sua Cara Madonnina.

Che cosa Le avrà detto, quando nel silenzio della notte, si sono ritrovati là, soli, sotto lo sguardo di Gesù? Proviamo ad immaginarlo:

*«Vergine Santa, sono qui, sono tornato al Tuo*

*Santuario. Un tempo, ormai lontano, ci venivo a piedi, percorrendo il Curiotto. Posavo sul Tuo altare un mazzolino di fiori di campo e Ti pregavo per me, per la mia famiglia, per i miei compagni. Ora mi ci hanno portato, processionalmente, salmodiando, ma credimi, il mio cuore è sempre lo stesso. Perciò Ti prego per questi Tuoi figli che a me sono particolarmente cari.*

*Proteggili, benedici le loro famiglie e le loro Parrocchie. Accresci nei cuori la Fede del Tuo Gesù, fa' che siano sempre uniti nella carità e nell'amore, alimenta in tutti la speranza che dona la certezza in un domani migliore».*

La nostra povera immaginazione si ferma qui.

Ma chi sa che cosa veramente San Pio X ha chiesto per noi a Maria?

La Statua il giorno 16 è tornata a Riese per la festa degli emigranti e per quella liturgica del 21 agosto.

Certamente San Pio X, passando per le vie dei nostri paesi ed entrando nelle rispettive chiese avrà alzato la sua mano benedicente su questo popolo che ha voluto dimostrarli, in occasione del Suo Centenario, tanto affetto e devozione e avrà invocato su di esso ogni bene spirituale e materiale.

## ***Ringraziamento del Parroco di Riese al Cardinale al termine della Santa Messa***

*Eminenza Reverendissima,*

*siamo giunti al termine di questa celebrazione eucaristica nel ricordo del centenario della elezione del Card. Giuseppe Sarto a Pontefice, col nome di Pio X. Desidero come pastore di questo suo paese natale unirmi ai sentimenti di riconoscenza espressi con tanta cordialità e autorevolezza dal nostro vescovo Mons. Paolo Magnani. Esprimo il mio grazie unito a quello di tutta la Comunità parrocchiale di Riese, che ha desiderato e voluto che potesse venire un Cardinale della chiesa, molto vicino al Papa Giovanni Paolo II, a presiedere questa messa giubilare in onore di San Pio X.*

*Siamo convinti che la sua presenza ha dato un significato profondo ed ha rafforzato la nostra grande riconoscenza a Dio che ha esaltato un nostro umile concittadino, fino a conferirgli l'autorità di vicario di suo figlio Gesù per tutta la sua Chiesa dal 1903 al 1914.*

*Siamo grati inoltre perchè nella sua persona noi vediamo Giovanni Paolo II, il regnante pontefice, successore di San Pio X; che già ha visitato nel 1985 questo umile paese natale ed ha pronunciato memorabili discorsi con i quali ha ridato quel posto che ora la storia riconosce a papa Sarto di grande riformatore della Chiesa in un'epoca travagliata della sua storia.*

*Grazie dunque Eminenza per essere venuto a celebrare con noi questa data giubilare centenaria, per averci richiamato i nostri doveri verso il grande pastore e santo. Ignis Ardens (fuoco ardente) è stato chiamato Pio X per la sua viva fede e grande carità. A noi suoi paesani incombe il dovere di tenerlo come modello di santità, e nostro grande intercessore presso il Padre.*

*Invochiamo la sua protezione anche sulla sua persona e sul grande ministero a servizio di tutta la chiesa, accanto al Sommo Pontefice.*

*Le assicuriamo la nostra povera preghiera, rinnovandole i sentimenti più profondi di gratitudine ed ogni augurio di bene.*

## QUARTO CONVEGNO DEI RIESINI NEL MONDO E SECONDA RIMPATRIATA DEI NOSTRI EMIGRANTI

G. F. F.

Per celebrare insieme ai compaesani il centenario dell'elezione al soglio pontificio di Pio X, loro Patrono, e in ricorrenza del quarto convegno «*Riesini nel mondo*» parecchi emigranti sono tornati qui tra i propri parenti e amici.

Domenica 3 agosto u.s. sono stati accolti cordialmente dalle Autorità religiose e civili.

Alle ore 16, nella sede municipale di Riese, dopo il saluto, ha avuto luogo un rinfresco, durante il quale non sono mancate le espressioni di gioia sia da parte degli emigrati ritornati sia da parte dei Riesini che erano presenti per dire a loro: «*Bentornati fra noi*».

Sono seguite poi:

**a Poggiana** la grande festa del 10 agosto con al mattino la messa solenne per il 100° Anniversario della costruzione e apertura al culto della chiesa parrocchiale e al pomeriggio il “*Gran premio sportivo Poggiana*” (corsa dilettantistica internazionale);

**a Spineda** mercoledì 13 agosto, alle ore 20 la serata per gli emigranti a cura dell'ATM e sportivi di Spineda;

**a Vallà** giovedì 14 agosto la serata degli emigranti organizzata dall'ATM, dal Comitato Sagra di San Giovanni e Bocciofila San Rocco. Sabato 16 agosto alle ore 20, **a Riese**, presso la Barchessa nel corso di una bella cerimonia durante la quale è stato presentato il libro storico sul Comune di Riese, il Presidente del Comitato San Pio X di Guelph, Benny Monico, Riesino di nascita, ma a Guelph emigrato da parecchi anni, ha ricevuto il premio San Pio X.

È il terzo anno che tale premio viene conferito a un cittadino di Riese che si è distinto nel far conoscere il nostro paese e venerare il nostro Santo.

Si è arrivati così a domenica 17 agosto quando

tutti gli emigrati ritornati e gli appartenenti all'Associazione Trevisani nel Mondo si sono dati convegno a Riese per la festa dell'emigrante.

Alle ore 9 si sono ritrovati numerosissimi presso il monumento dell'emigrante dove hanno ricevuto il saluto delle Autorità.

Sono sfilati poi per la via principale del paese preceduti dai gagliardetti (circa una trentina) e si sono recati nella chiesa parrocchiale per la Santa Messa. All'Omelia Mons. Bordin ha rivolto loro un saluto cordiale e, rifacendosi alle letture del giorno, li ha esortati a essere sempre e ovunque il retaggio del popolo riesino, profondamente cristiano.

All'offertorio sono stati portati all'altare i doni: il pane, il vino, un libro, un mazzo di fiori, una tovaglia, un cero.

È continuato poi il santo sacrificio, animato da canti magistralmente eseguiti dalla Schola Cantorum parrocchiale con elementi delle altre parrocchie riesine, diretta dal M° Argeo Feltrin e all'organo M° Daniele Carretta.

Al termine, prima che venisse impartita la benedizione, Mons. Liessi ha rivolto ai presenti affettuose parole, ricordando altri incontri, avuti con loro, nei luoghi dove sono emigrati.

Ha preso poi la parola Benny Monico. Ha ringraziato Mons. Liessi per averlo aiutato, assieme a frater Pio Cremasco, ora defunto, a formare, trentauno anni fa, in Canada, a Guelph, l'Associazione chiamata Comitato San Pio X. Ha ringraziato Mons. Bordin che, nell'anno 2001, si è recato da loro in visita e ha partecipato alle riunioni del sudetto comitato, ha avuto parole di riconoscenza per le autorità civili, sempre molto disponibili verso tutti gli emigranti. Ha offerto quindi una bellissima targa con questa dicitura scritta in due lingue:



## CI HANNO SCRITTO...

FRANCESCO FANTIN DAL BRASILE

italiana e inglese:

“ I Riesini nel mondo (del Canada) esprimono la loro profonda gratitudine a Mons. Giuseppe Liessi che con la sua prima visita in Canada ha unito tutti i Riesini, ispirando devozione al grande Santo Papa Pio X. Da questa sua iniziativa si è formato il Comitato San Pio X e l'Associazione Trevisani nel Mondo e Papa Pio X ne è ora il Santo Patrono. La più viva gratitudine anche a Mons. Giovanni Bordin, Parroco di Riese Pio X, per la continua solidarietà all'insegna della promozione integrale delle tradizioni nel nostro Paese natò e della vita del nostro grande Santo.

*Per il Comitato San Pio X  
Benny Monico - presidente*

Le sue parole e il suo dono hanno meritato un forte applauso da parte di tutti i fedeli che grevivano la chiesa.

A mezzogiorno, nell'impianto Sportivo Parrocchiale ha avuto luogo un pranzo sociale organizzato dall'amministrazione comunale e dal comitato festeggiamenti.

Al pomeriggio l'Associazione Pro Loco e le Borgate Storiche di Riese Pio X hanno preparato un trattenimento che è riuscito graditissimo a tutti.

Martedì, 19 agosto, è stata organizzata dall'ATM una gita turistica con meta “*Malga Ciapela*”.

Parecchi vi hanno partecipato e lassù fra «*i monti e i rivi d'argento*» hanno gustato la bellezza del creato. Al loro ritorno, alle ore 19, nell'impianto sportivo parrocchiale li aspettava «*Na magnada in compagnia*».

Si sono trovati assieme emigrati e Riesini che non hanno lasciato il loro paese.

È stata un'occasione per stare insieme e rinsaldare i legami di fraternità, anche se, purtroppo, si è costretti a vivere chilometricamente separati.

Nel Teatro Margherita, con inizio alle ore 21, una presentazione multivisiva ha chiuso le manifestazioni organizzate per festeggiare i nostri immigrati e dimostrare loro tutto il nostro affetto.

Carissimi, pace e bene a tutti. Spero che questa mia Vi trovi tutti in salute.

Il Salvatore del mondo è vicino a noi: gioia per ogni cristiano, ma dolore per ogni “vero” cristiano che pensa ai milioni di pagani del mondo. Infatti, facendo le proporzioni, ogni 5 abitanti del mondo, uno solo conosce il vero Dio... e tutti siamo creati da Lui e suoi figli! È una spina nel cuore per il vero figlio di Dio...! Che tutti i popoli credano e amino il nostro Salvatore!

Qui entra la preghiera e il valore dei sacrifici per la salvezza di tutti. Che il Signore mandi operai nella Sua vigna!

Vedete: qui dove sono, vecchio di 80 anni, non riesco più visitare i villaggi lontani, le gambe si stancano di andare. C'è bisogno di operai coraggiosi, giovani e santi. Voi non venite..., Voi non mandate nessuno... andiamo male... Con tanti bravi e buoni giovanotti che ci sono in Italia..., avete il coraggio di lasciare qui un vecchio... solo! Il Signore ha bisogno di operai, il Signore chiama anche oggi, giovani forti, allegri, generosi..., ma sono sordi; e con i sordi non si fa la guerra “santa”. E pensare che non c'è vita più bella di questa! Seguire Cristo a spargere la fede nel mondo. Su, coraggio, generosa gioventù italiana! La preghiera e i sacrifici ci faranno capire la chiamata del Padrone della Messe.

Quando ero giovane, (talvolta) aiutavo mio papà a seminare il frumento e mi piaceva tanto. Qui ci sono regioni immense che aspettano il seminare del Vangelo! Vi aspetto...

Io sto abbastanza bene, ma sono vecchio!

Chiedo scusa se scrivo poche volte, perchè i vecchi possono avere anche pigrizia nello scrivere.

L'unica cosa bella e pratica che possiamo fare è pregare gli uni per gli altri, non Vi pare?

La Madonna ci protegga sempre tutti. Spero ricevere vostre notizie.

Salutatemi tutti: parenti, amici e benefattori di là: che il Signore li difenda sempre e dia loro tanta salute e pace. Una benedizione e un forte abbraccio a ciascuno.

Ciao a tutti, dal Vostro Padre Checco. Ciao

\*\*\*

**SUOR AMELIA SBRISSA  
DA CRESpano  
2 MAGGIO 2003  
RINGRAZIA PER LA FESTA  
FATALE A RIESE  
IN OCCASIONE DEL SUO 50°  
DI PROFESSIONE RELIGIOSA**

Carissimo Monsignore Bordin, un dovere di viva riconoscenza mi invita a porgerle i miei più sentiti ringraziamenti per la bellissima giornata passata a Riese, condivisa con gioia e ricordi cari.

Le sono grata di tutto e di tutti. Mi sento vicina con la mia preghiera, per lei e per tutte le sue intenzioni, con l'augurio di un fruttuoso Apostolato.

Per favore, porga affettuoso augurio di ogni bene anche a Monsignore Liessi.

Mi benedica.

*Suor Amelia Sbrissa*

## FESTA DI SAN MATTEO

G. F. F.

*Quest'anno la festa di San Matteo, patrono della parrocchia di Riese, è caduta di domenica. È stata preceduta da un triduo di preparazione.*

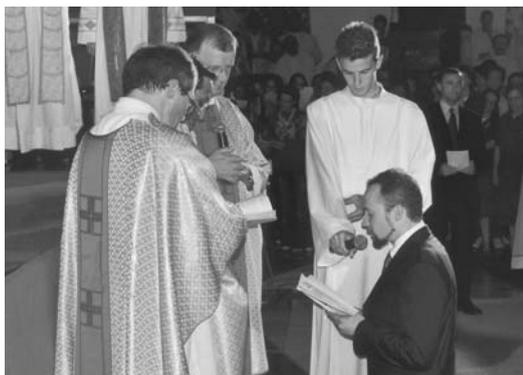
*Nel giorno della festa due sono state le Sante Messe che hanno avuto una particolare importanza: quella delle nove che ha avuto lo scopo di chiedere il divino aiuto per tutto l'anno scolastico sui ragazzi delle elementari e delle medie e su tutte le persone che sono impegnate nella loro educazione religiosa e culturale, e quella delle 10.45, particolarmente solenne. Quest'ultima è stata celebrata da Mons. Severo Dalle Fratte, Cancelliere Vescovile, settimo successore di Mons. Giuseppe Sarto (Papa Pio X) nella Cancelleria Diocesana.*

*All'Omelia il celebrante, dopo aver espresso ripetutamente il suo disappunto per dover celebrare la Messa sotto il tendone (quasi che questa fosse una libera scelta dei Riesini e non un ripiego dovuto dalle necessità), ha detto di aver accettato felicemente l'invito di venire a Riese in quest'anno centenario della elezione al Papato del nostro illustre concittadino San Pio X, del quale è molto devoto.*

*Ha poi illustrato la vita di San Matteo, soffermandosi su questi tre punti: la sua conversione, la sua testimonianza che si è manifestata maggiormente nell'evangelizzazione, il suo martirio. Ha invitato tutti a leggere il Vangelo di San Matteo e a farne oggetto di meditazione.*

*In questo periodo di festa non sono mancati a Riese il Palio dei mussi, le sfilate in costume tradizionale, il pranzo comunitario, le serate canore, il Luna Park, ma tutto si è svolto nel clima di quella sana allegria che sa divertire senza contaminare i valori dello spirito.*

## PROFESSIONE RELIGIOSA DI CLAUDIO PAROLIN



*Claudio pronuncia la sua consacrazione.*

Il 7 settembre u.s., nella chiesa dell'Istituto Salesiano San Marco di Mestre, Claudio Parolin ha fatto la sua solenne professione religiosa entrando così ufficialmente nella Famiglia Salesiana di Don Bosco.

Durante una Santa Messa, particolarmente solenne, assieme ad altri dieci ragazzi e a una suora, davanti al Rettore Maggiore, Don Pasqual Chavez, ha pronunciato i voti di castità, povertà, obbedienza impegnandosi altresì a dedicarsi all'educazione dei giovani secondo lo spirito di San Giovanni Bosco.

La benedizione ha chiuso la bellissima Messa alla quale erano presenti l'Arciprete di Riese, Mons. Bordin, i genitori, visibilmente commossi, i fratelli, i parenti e un buon numero di compaesani, arrivati a Mestre con mezzi propri e con una corriera. È seguito un rinfresco per tutti i partecipanti. Per i più intimi c'è stata poi una cena presso l'Istituto Salesiano, offerta da quella comunità.

Al neo professo le più vive congratulazioni, l'augurio di proseguire felicemente nella via intrapresa e la promessa di pregliere.

## GILBERTO MINATO

Aveva solo 37 anni, ma purtroppo, a causa di un brutto incidente stradale, ha lasciato nel dolore la giovane sposa, la mamma, il papà, i fratelli. Ai suoi funerali, che si sono svolti giovedì 6 agosto nella chiesa parrocchiale, la comunità riesina ha partecipato in massa. C'erano tutti i suoi amici del club motociclistico e tante altre persone che intendevano, con la loro presenza, porgere l'estremo saluto a questo bravo giovane, timorato di Dio, onesto, laborioso, amante della famiglia e, in pari tempo, dimostrare la loro solidarietà ai suoi cari afflitti per la sua improvvisa, tragica dipartita.



Ad essi sia di conforto la certezza che ora Egli è in Cielo dove gode quella beatitudine che non avrà mai fine, ma è anche a loro spiritualmente vicino con il suo amore e con la sua continua preghiera perchè il Signore li aiuti a non cedere sotto il peso di tanto strazio, ma a trovare nella fede serenità e pace. La comunità parrocchiale partecipa al loro dolore e porge vive condoglianze.

Ad essi sia di conforto la certezza che ora Egli è in Cielo dove gode quella beatitudine che non avrà mai fine, ma è anche a loro spiritualmente vicino con il suo amore e con la sua continua preghiera perchè il Signore li aiuti a non cedere sotto il peso di tanto strazio, ma a trovare nella fede serenità e pace. La comunità parrocchiale partecipa al loro dolore e porge vive condoglianze.

### IL SALUTO CRISTIANO DELLA MOGLIE E DEI SUOI CARI

*Carissimo Gilberto, sei stato strappato a noi così improvvisamente, senza che avessimo nemmeno la possibilità di salutarti, abbracciarti, baciarti per l'ultima volta. Troppo presto i nostri sogni di giovani sposi si sono infranti: una vita assieme, dei*

figli, invecchiare uno al fianco dell'altra sostenendoci a vicenda nel bene e nel male; queste cose che sino a poco tempo fa erano per me una speranza per il futuro, ora fanno sorgere dal mio cuore solo un disperato e silenziosamente urlato: "Perchè"?

*I disegni del Signore a volte sono difficili da capire ed accettare. Probabilmente se siamo venuti al mondo per fare una ben definita quantità di bene, tu amore mio dovevi aver esaurito quello che ti era stato destinato: infatti la tua bontà e generosità erano immense quanto lo eri tu.*

*Quando mi dissero: "Dio aveva bisogno di un angelo dalle spalle forti per sostenere questo mondo", ho realizzato che avevano proprio ragione. Ebbene Lui ha scelto sicuramente la persona più giusta: non temevi la fatica, eri forte come una roccia e nulla ti era impossibile, con calma e pazienza risolvevi tutto. Tu che eri il nostro angelo ora sei divenuto un sostegno per tutta l'umanità.*

*Prego solo Dio che ci dia la forza di ritrovare un po' di quella serenità che sapeva infonderci la tua risata, che sorgeva così spontanea, sincera e contagiosa. Alla vita chiedevi solo di poter passare del tempo in allegria, nella tua splendida casa, con la tua famiglia e i tuoi amici, ma troppo poco tempo ti è stato dato per poter godere i frutti di tanti sacrifici. Aiutami Gilberto a tenere accesa la fiaccola dell'accoglienza che tu sapevi ravvivare con tanto entusiasmo.*

*Grazie Signore per avercelo donato, è stato per noi fonte di amore e un esempio di altruismo da imitare. Tu che l'hai chiamato così prematuramente accoglilo nella tua casa, così che possa trovare il riposo e la pace eterna, faticosamente conquistati in questa vita terrena.*

*A presto Gilberto.*

*Sarai sempre vivo nel nostro cuore; con forza cercheremo di vivere in pienezza come tu ci hai insegnato, aspettando il giorno in cui potremo finalmente riabbracciarci.*

*Ti amiamo e ti ameremo sempre.*

*Antonella e tutti i tuoi cari*

## GRAVE LUTTO A POGGIANA

Giovedì 10 luglio u.s., in un terribile incidente stradale, perdevano la vita quattro adolescenti: Luana Costanza, Federica Porcellato, Samuele Porcellato di Poggiana e Giacomo Mason di Caerano San Marco che era alla guida della macchina. Giorgia Bonin di Poggiana rimaneva ferita gravemente. Tutti ragazzi impegnati in parrocchia e molto giovani: il più vecchio aveva solo diciotto anni.

La comunità di Riese ha partecipato al dolore delle famiglie colpite così duramente con la preghiera durante tutte le Messe della domenica successiva e con la partecipazione al rito funebre che è stato presieduto dal Vescovo di Treviso, Mons. Magnani, nella chiesa Parrocchiale di Poggiana. Il Sindaco ha proclamato il lutto cittadino.

Ma la nostra solidarietà non si esaurisce qui.

Continueremo a essere vicini spiritualmente a Giorgia pregando per la sua pronta guarigione e a chi soffre per la perdita dei propri cari, invocando per loro ogni divino conforto facendo nostre le parole del Vescovo:

*«O Signore, benedici, consola, dà speranza, voglia di continuare a vivere ai loro genitori, portando nel loro cuore i loro figli morti per la terra, ma vivi e presenti nel cuore di papà e di mamma che hanno fatto loro il dono della vita terrena e immortale».*

## DON PASQUALE BORSATO IL PRETE E LA SUA "ORA"

Silenziosamente, inaspettatamente, il 4 luglio scorso si è addormentato nel Signore.

La mattina precedente aveva celebrato la Santa Messa e pronunciato l'Omelia con quella precisione e chiarezza che gli erano proprie, la sera stessa aveva preparato le parole di commento al Vangelo per il giorno dopo, ma nella notte, rispondendo alla Divina Chiamata, ha lasciato questa terra per il Cielo.

Solo da qualche anno era qui a Riese, suo paese natale, in riposo, dopo essere stato cappellano a Gaggio, a Cusignana e Parroco a Coste di Maser per 41 anni, ma con il suo contegno umile e riservato, con la predicazione sempre preparata, chiara ed efficace e con la sua disponibilità nell'ascoltare le confessioni, ha edificato quanti hanno avuto modo di avvicinarlo.

Domenica 6 luglio alle ore 15, la comunità di Riese gli ha dato l'estremo saluto e, per mezzo di Mons. Arciprete, gli ha reso il suo grazie riconoscente.

La venerata salma è partita poi per Coste di Maser dove si sono svolti i solenni funerali presieduti dal Vescovo di Treviso, Mons. Paolo Magnani. L'illustre Presule, all'omelia, dopo aver iniziato con queste parole:

«*Ho conosciuto Don Pasquale come vero uomo di Dio che predicava la fede cristiana prima con l'esempio e poi con la parola*» ha letto il suo testamento spirituale che qui vogliamo trascrivere:

*"Testamento personale di Don Pasquale Borsato fu Sergio. Coste 22 maggio 2001.*

*Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, rinnovo il mio testamento:*

1) È giunta la "grande ora": incontrare il Signore, con trepidazione sincera, ma anche con grande fiducia desidero tale momento. "Il tuo volto io cerco o Dio".

2) È giunta "l'ora del grande ringraziamento":

a) Ringrazio il Signore di cuore di quanto mi ha dato: la vita, lunga e sana, la fede cristiana, la vocazione sacerdotale, un servizio ministeriale di quasi 62 anni.

Grazie, grazie Signore!

b) Ricordo con gratitudine e commozione i miei genitori, persone modeste, sagge, sempre attente alle cose che contavano, preoccupate perchè la numerosa nostra famiglia fosse religiosa, generosa, laboriosa, perchè i figli alla scuola del Vangelo, si formassero buoni cristiani e onesti cittadini.

c) Ricordo con riconoscenza e gratitudine i sacerdoti che mi hanno aiutato a scoprire la mia vocazione e a maturarla per viverla a servizio di Dio.

d) Un pensiero di filiale gratitudine al nostro Vescovo diocesano: il suo intenso lavoro pastorale e le sue visite ai preti malati e anziani, sono una benedizione, esprimo il suo paterno affetto. Grazie, Padre buono.

3) È questa "l'ultima ora della mia missione" svolta a Gaggio, a Cusignana e a Coste.

Ai fedeli di Coste, che ho guidato per 41 anni, la mia ultima predica.

a) "Beato il popolo che ha Dio per Signore" E aggiungo: "Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla Verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni, gli altri, essendo stati rigenerati, non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla Parola di Dio, viva ed eterna" (1 Pietro 1-22-23).

b) "Sia vostro vanto la sapienza del cuore". La fede cristiana, radicata nella Parola di Dio, sia maturata nella formazione religiosa, nella catechesi, posta al primo posto nel quotidiano lavoro pastorale: "Beato il popolo che ha Dio per Signore".



c) Quanti ricordi cari porto con me, quante belle esperienze fatte, quante sincere amicizie vissute durante la mia missione! Nel realizzare le varie opere, il paese si è fatto unito e generoso!...

Il buon cuore della gente si è rivelato come la mano lunga della Provvidenza per favorire le strutture necessarie per il lavoro pastorale. Grazie, carissimi, della generosità e della fiducia accordatami.

4) È giunta "l'ora dell'incontro filiale con la Madre dolcissima, la Madonna". Alla Vergine Santissima mi affido nell'ora della mia morte: la Madre di Dio ottenga dal Figlio Gesù che si realizzi anche per me la promessa: "Oggi sarai con me in paradiso" e la certezza di essere chiamato a risorgere in Cristo!

Mentre vi saluto tutti con affetto, vi benedico di cuore e vi prometto di pregare perchè la nostra amicizia continui sempre, nella comunione dei Santi.

Con affetto

*Don Pasquale Borsato fu Sergio*

Il Vescovo è passato poi a farne il commento, evidenziando come Don Pasquale abbia considerato il momento del suo passaggio da questa vita all'al di là come l'ora del ringraziamento a Dio per i tanti doni ricevuti, specialmente quello della vocazione al Sacerdozio che amava tanto; come abbia inoltre, sentendo vicina la morte avvertito il bisogno di fare ai suoi figli spirituali le ultime raccomandazioni e di affidare la sua anima alla Vergine Santa perchè gli ottenga dal Figlio Gesù, con il Paradiso, la certezza di poter un giorno risorgere in Cristo.

Ora, in attesa della risurrezione, Don Pasquale riposa nel cimitero di Coste di Maser, ma la sua anima, arricchita dai molti meriti acquistati durante gli anni del suo ministero sacerdotale, contempla Dio nella gloria degli spiriti eletti.

Lascia in tutti l'esempio d'una vita spesa interamente per la gloria di Dio e il bene dei fratelli in Cristo e nei suoi cari un profondo rimpianto.

La comunità parrocchiale, riconoscente per tanti doni spirituali da Lui ricevuti, invoca per la sua anima il meritato premio eterno e porge ai parenti tutti le più vive condoglianze.



## SUOR FLORETTA CONTARIN AL SECOLO GIOVANNA

Il 5 maggio u.s. ha raggiunto la sorella Suor Passiflora che da tre mesi l'aveva preceduta nella casa del Padre Celeste.

Aveva 85 anni, 63 dei quali spesi per la gloria di Dio e il bene del prossimo.

Entrata nel 1940 fra le Suore della Provvidenza fu superiora e infermiera nella Clinica Sanatrix di Bellosguardo, nei Sanatori di Ascoli Piceno, Campolungo-Eboli, Camaedoli e nell'Ospedale Psichiatrico di Pergine.

Nel 1967 partì come missionaria per il Brasile dove lavorò instancabilmente, donando tutta se stessa ai poveri e agli ammalati, nella Santa Casa di Misericordia di Tatui, nell'Ospedale Leão XIII di San Paolo, nell'Ospedale Frei Galvão in Guaratingueta fino al 1975.

Quindi, fino al 1983 fu Superiora nella Casa Provinciale di Sorocaba alla quale era annessa anche una comunità di consorelle anziane. E fu proprio in quella comunità che, quando le vennero a mancare le forze fisiche, si ritirò accettando dalle mani del Signore ogni sofferenza e offrendola quotidianamente per il bene spirituale e materiale di quanti si raccomandavano a lei.

Le consorelle la ricordano come una persona di molta preghiera che sapeva trovare nell'Eucaristia la forza per compiere sempre il suo dovere di religiosa, totalmente abbandonata alla volontà divina. Ora vive in Cielo, nel gaudio del suo Signore, e intercede per il diletto Istituto e per tutte le sue opere missionarie, per le consorelle e per i familiari ai quali era legata da particolare affetto e con i quali teneva una fitta corrispondenza epistolare. A quanti soffrono per la sua dipartita la comunità parrocchiale porge vive condoglianze.



## FREIDA FUSILLO - AUSTRALIA DI ANNI 51

Alla nostra carissima figlia, dal profondo del nostro cuore. La gioia del tuo sorriso non sarà mai dimenticato.

Tu sei l'amore della nostra vita.

Dio ti ha presa per essere al Suo fianco per guidarci per il resto del cammino nella nostra vita.

Le foglie dei ricordi cadranno pian piano e noi, pian piano, le raccoglieremo e ne faremo tesoro.

La sofferenza è passata ed è ritornato il tuo sorriso.

Gentilmente ci guidi per il nostro cammino. Anche se te ne sei andata, non sarai mai lontana dal nostro cuore. Tristi sono i cuori che ti hanno amato, silenziose le lacrime che ancora cadono. Ma vivere le nostre vite senza di Te sarà la cosa più difficile.

Preghiamo per te e tu prega per noi.

Con tutto il nostro affetto, tua mamma e tuo papà.

*Maria e Angelo Crespan*

## GRAZIE E SUPPLICHE

I genitori di Francesco e Davide desiderano mettere sotto la protezione di San Pio X i loro nipoti. Grazie San Pio X!

\*\*\*

I nonni Amelia, Cristina, Nico e Gianfranco da Milano affidano a San Pio X le loro famiglie e fanno un'offerta per il culto del Santo.

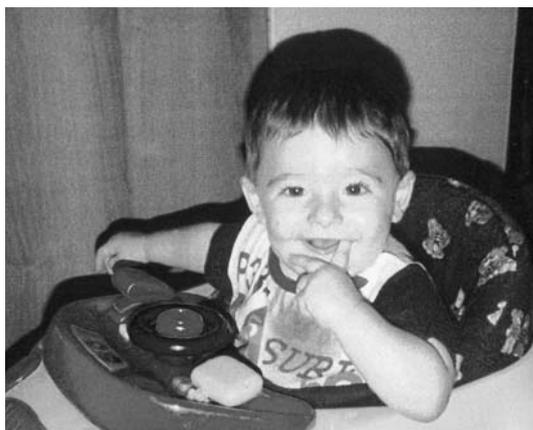
\*\*\*



La nonna Cecilia Pigozzo, devota di San Pio X, residente in Canada, desidera mettere sotto la sua protezione i suoi quattro nipotini: Alexander, Olivia, Elless e Emilio e manda un'offerta per tale scopo.

La famiglia Fugazzi di Milano, da tanti anni devota a San Pio X, invoca la sua sicura protezione, elargendo un'offerta ugualmente per il culto a San Pio X.

\*\*\*



I nonni Contarin Benvenuto e Agnese chiedono la protezione della Madonna delle Cendrole e di San Pio X per il loro nipote Nicholas.



I nonni Gazzola Umberto e Angela mettono sotto la protezione di San Pio X i loro quindici nipotini: *“Caro Santo Papa, fa che crescano buoni e bravi, imitando il tuo esempio!”*.

## VITA PARROCCHIALE

### RIGENERATI ALLA VITA

**PASQUETTI ENRICO** di Massimo e Porcellato Miriam, nato il 19 marzo 2003; battezzato il 26 luglio 2003.

**PASQUETTI LUCA** di Massimo e Porcellato Miriam, nato il 19 marzo 2003; battezzato il 26 luglio 2003.

**ZILIO LEONARDO ANTONIO** di Marino e Gazzola Antonia, nato il 20 aprile 2003; battezzato il 26 luglio 2003.

**BERNO EMMA** di Maurizio e Longo Maria Luisa, nata l'8 luglio 2003; battezzata il 27 luglio 2003.

**BERNO GIORGIA** di Gino e Bittante Manuela, nata il 25 novembre 2002; battezzata il 27 luglio 2003.

**BERNO MATTIA** di Fausto e Dissegna Monia, nato il 1° giugno 2003; battezzato il 27 luglio 2003.

**CIROTTI LUCA** di Giuliano e Stocco Alessandra, nato il 7 maggio 2003; battezzato il 27 luglio 2003.

**ZANATTA ANDREA** di Walter e Civiero Silvia, nato il 7 marzo 2003; battezzato il 27 luglio 2003.

### UNITI IN MATRIMONIO

**BOTTER ERWIN** con **CARLESSO MARTINA**, coniugati il 6 luglio 2003.

**BAILO DENIS** con **NASSUATO ELISA**, coniugati il 12 luglio 2003.

**SATTO MIRKO** con **DAMINATO CINZIA**, coniugati il 26 luglio 2003.

### ALL'OMBRA DELLA CROCE

**CICCONE ANTONIETTA** - vedova di Massaro Luigi, deceduta il 4 luglio 2003; di anni 76.

**GAETAN DANILO** - coniugato con Gazzola Guglielmina, deceduto il 13 luglio 2003; di anni 90.

**CERANTOLA GIUSEPPINA** - coniugata con Cirotto Antonio, deceduta il 13 luglio 2003; di anni 48.

**SCAPINELLO MARIA** - vedova di Polo Gino deceduta il 27 luglio 2003

**TONELLO ERMENEGILDA** - coniugata con Gazzola Vittorio, deceduta il 28 luglio 2003; di anni 76.

**MINATO GILBERTO** - coniugato con Bertoncetto Antonella, deceduto il 2 agosto 2003; di anni 36.

**FORATO ATTILIO** - vedovo di Tittotto Zaira, deceduto il 5 agosto 2003, di anni 83.